



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 42° FONDAZIONE CIRCOLO - LUGLIO / AGOSTO 2013 N. 4

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE 14243638

[www.circolodeisambenedettesi.it](http://www.circolodeisambenedettesi.it)

[sambenedettesi@alice.it](mailto:sambenedettesi@alice.it)



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU facebook

## La nostra città tra luci ed ombre

Un bilancio tutto sommato positivo di una stagione estiva a fasi alterne



Siamo quasi al bilancio di una stagione estiva alquanto bizzarra dal punto di vista meteorologico che certo non ha favorito il turismo specialmente nei mesi di giugno-luglio, aggravando una situazione economica che da alcuni anni ci portiamo dietro e che va sempre più peggiorando data anche l'instabilità politica che ci governa. Fatta questa premessa debbo subito aggiungere che la nostra è stata una stagione abbastanza vivace e piena di iniziative che, nonostante qualche sbavatura, è stata apprezzata dai forestieri che sono tornati, anche se per periodi più brevi rispetto agli altri anni. Il piangerci addosso è diventato uno stile di vita e il vedere tutto in negativo è il metodo che ci viene dalla quotidiana informazione. Forse per questo è passata in second'ordine una notizia che a mio modesto avviso andava diffusa e che finalmente fa giustizia della nostra Sambenedetto, visto che siamo sistematicamente ignorati dai mass-media specie dalla TVR. Un riconoscimento che ci fa particolarmente piacere perché viene dagli stessi marchigiani nonostante le invidie che serpeggiano tra di noi. Ecco come ci è stato comunicato l'ultimo sondaggio di Sigma Consulting e Trademark Italia (*Osservatorio Turistico dei Marchigiani*) che rivela i luoghi turistici da non perdere secondo il parere dei marchigiani: *Se un turista chiedesse a un marchigiano le mete migliori da visitare, lei quale consiglierebbe? E' la domanda che Sigma Consulting e Trademark Italia hanno posto a un campione di 640 marchigiani. E i risultati sembrano confermare il mix di offerta turistica con il quale l'Assessorato regionale sta posizionando il brand turistico "Marche" sul mercato nazionale e internazionale. Cioè, mare, arte-tradizione-cultura, spiritualità, borghi e natura.*

"I marchigiani - dichiarano i responsabili

della ricerca - sono consapevoli del grande patrimonio turistico regionale e ne percepiscono chiaramente il potenziale in chiave di industria dell'ospitalità. L'offerta balneare è il principale attrattore turistico, al quale agganciare la storia, l'arte e l'identità di una regione davvero speciale".

Questi, dunque, i luoghi turistici top di classifica secondo l'opinione dei marchigiani:

- al 1° posto si piazza la **Riviera del Conero**, con le sue bandiere blu Portonovo, Sirolo e Numana,
- al 2° posto **Urbino e il Montefeltro**, culla di arte e cultura,
- al 3° posto **Ascoli Piceno** rappresentata dalla sua splendida **Piazza del Popolo**,
- al 4° posto **San Benedetto del Tronto** con la sua spiaggia, le palme e la tradizione marinara,
- al 5° l'imponenza del Parco Nazionale dei **Monti Sibillini**.

La magia e la maestosità delle **Grotte di Frasassi** e del Parco Regionale della Gola della Rossa si piazzano al 6° posto, un risultato forse ingeneroso per un bene geologico-naturalistico di livello mondiale; poi **Senigallia** al 7° posto, **Pesaro** all'8°, la città di **Leopardi** al 9°. **Loreto**, centro spirituale tra i primi in Italia per numero di visitatori annui, si piazza al 10° posto. Segue un elenco lunghissimo (sono state rilevate oltre 75 diverse citazioni) di mete turistiche, piccoli borghi, luoghi e particolarità che il campione ha menzionato seguendo il proprio "sentiment" e le proprie radici. Dai capoluoghi regionali Macerata, Fermo e Ancona ai borghi come Gradara, San Leo e Fiorenzuola di Focara. Nelle prime trenta troviamo località balneari quali Grottammare e Marotta, la Gola del Furlo, i Monti Catria e Nerone e l'Abbadia di Fiastra".

Continua a pag. 12



## La Festa Nostra

Venerdì 27 settembre, alle ore 20.30, avrà luogo, in un clima di serena convivialità, l'annuale festa di fine estate presso il Ristorante "Il Pescatore", situato sul lungomare Trieste, n. 27.

Il prezzo della cena a base di pesce è di € 30,00

Le prenotazioni si ricevono presso la sede del Circolo entro mercoledì 25 settembre, telefonando alla segreteria del Circolo, n. 0735 585707, dalle ore 17.00 alle 19.00 di tutti i giorni feriali, sabato escluso.

Chi lo desidera può segnalare eventuali preferenze per la formazione dei tavoli.



## Uno sguardo sulla città "Buchi neri" e code di meteore

Continuiamo impertentiti il viaggio nella nostra galassia cittadina riprendendo l'esplorazione da dove l'avevamo lasciata (il Tirassegno). Meno male l'ausilio della nostra navicella spaziale a due ruote e pedalata assistita,

perché il caldo ci strugge già da fermi. Superato il buco nero dell'area dell'ex Tirassegno e abbandonata la coda di meteore degli stabilimenti balneari del Lungomare, effettuiamo una decisa virata verso ovest, poi una verso sud e ci immettiamo su Viale dello Sport. Il primo buco nero che incontriamo è veramente grande. Davanti a noi, l'area Brancadoro!!! Appena ci avviciniamo ci vengono incontro i rottami di un'enorme astronave spaziale alla deriva i cui ferri rugginosi, ma non troppo, lasciano pensare ad un abbandono recente!!!

Continua a pag. 2



Banca di Ripatransone

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45 , Ripatransone 0735-9191 - [www.rpa.bcc.it](http://www.rpa.bcc.it)

fil. <b>Grottammare</b>	Via Tintoretto 25	0735-735510
fil. <b>S. Benedetto del Tr.</b>	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. <b>S. Benedetto del Tr.</b>	Via Curzi 19	0735-581239
fil. <b>Montefiore dell'Aso</b>	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. <b>Porto d'Ascoli</b>	Via Val Tiberina 6	0735-658775





LU CAMPANÒ - pagina 2

Da pag. 1

## Uno sguardo sulla città. "Buchi neri" e code di meteore



E' lo stadio della Sambenedettese Calcio. L'astronave "vaga" già da diverso tempo e nulla hanno potuto i vari "capitani coraggiosi?!" che si sono avvicinati alla sua guida. Realizzata con i soldi della Pubblica Amministrazione (cioè i nostri), è sostanzialmente sottoutilizzata non assolvendo ad altra funzione che a quella calcistica. Avete notato che a San Benedetto d'estate non si tiene nessuna manifestazione all'aperto, nessuno spettacolo, nessun concerto come in altre località rivierasche??? Il nostro turismo ne avrebbe bisogno. Ma lo stadio non è buono per il Re e quindi... nemmeno per la Regina. Torniamo all'area Brancadoro. Già nei miei studi di urbanistica degli anni '70 era definita "area di cerniera" tra San Benedetto e Porto D'Ascoli, luogo di incontro e di riconciliazione urbana, da dedicare

a verde sportivo e servizi pubblici. Nessuna Amministrazione, da trent'anni a questa parte, ha mai avuto il coraggio di pianificare il destino di quest'area per la quale si sono fatte tante chiacchiere e pochi fatti. Nel frattempo, senza programmazione urbanistica alcuna, ogni qual volta ci sia stata la necessità di realizzare qualcosa, se ne è staccato un pezzo senza definire le strade, il verde, i parcheggi dell'intera zona. Così quando c'è stato da fare lo Stadio se ne è preso un pezzo, poi un altro pezzo per l'Ipsia, quindi un pezzo per il convitto dell'Ipsia e poi... un pezzo per il Palazzetto dello Sport, quello del Ghiaccio (sono state realizzate solo le urbanizzazioni), per la Caserma dei Carabinieri, quella della Finanza (mai completata diventerà una palazzina residenziale), tutte le costruzioni abitative della "Novella Cecchignola" (recentemente sanate) e... così sia. Dalla sponda opposta sulla Nazionale, con metodo analogo, si è costruito un po' di commerciale, la Caserma della Polstrada, un distributore di benzina e qualche casetta sparsa. Il nucleo dell'area, la parte centrale è ancora salva. Ma quanto durerà??? E' il caso di procedere con un Piano Particolareggiato per evitare che l'area diventi una novella Babele o peggio ancora... una novella Martinsicuro dalle contorte vie. Sconcertati da questo "buco nero" e dall'astronave alla deriva, non ce la sentiamo di pro-

seguire e invertiamo repentinamente la rotta per tornare alla coda di meteore del Lungomare. Almeno lì c'è più vita! Mentre procediamo verso sud, ci abbaglia sulla sinistra l'astro dell'ex G.I.L. Mica sempre "buchi neri"!!! L'ex G.I.L. è un piccolo gioiello dell'architettura del Ventennio. Le colonie del Duce facevano parte di un preciso programma di formazione fisica e culturale ospitando i giovani del Littorio in soggiorni Marini o Montani. Quella di San Benedetto è ben conservata ed è dotata di un'ampia area libera. Oggi è la sede di Biologia Marina dell'Università di Camerino. Cattolica invece, ha trasformato la sua ex colonia G.I.L. in un acquario (Le Navi), il più grande dell'Adriatico, che costituisce una valida attrattiva turistica anche fuori stagione. La scelta mi sembra più consona alla vocazione della cittadina Romagnola che offre pacchetti visita/soggiorno agganciando di fatto gli alberghi al parco acquatico. Nel nostro caso, sarebbe più utile trasferire l'Università in un edificio opportunamente ristrutturato di via Piave (ce ne sono tanti dismessi nel settore agroalimentare), che si troverebbe vicino sia allo svincolo autostradale che alla nuova metropolitana(ni)na di terra (San Benedetto - Ascoli), mentre il complesso dell'ex G.I.L. potrebbe essere trasformato in una struttura polifunzionale per il fitness aperta tutto l'anno, con tanto di Spa,

piscine talassoterapiche, centro di riabilitazione, palestre, sauna ecc.ecc. L'operazione potrebbe essere compiuta da un apposito consorzio di albergatori che potrebbero usufruire in comodato gratuito della struttura per trent'anni o anche più, dopo aver stipulato un'apposita convenzione con l'Amministrazione Pubblica. La destagionalizzazione dei nostri alberghi sarebbe assicurata ed il complesso frutterebbe introiti e offrirebbe occupazione a varie categorie di maestranze. Un progetto ambizioso ma non impossibile che probabilmente nessuno attuerà mai per questioni di pigrizia e mentalità tipica nostri imprenditori che vedono solo l'orto concluso dei loro alberghi senza spaziare oltre la siepe.

Nicola Piattoni



## Uno sguardo d'intorno

di Nicola Piattoni

Sappiamo già quanto contribuisca l'entroterra alla qualità del nostro territorio e che dote siano i paesi delle colline circostanti per la valorizzazione del turismo costiero. Ma è anche il patrimonio artistico e la storia di questi paesi che dobbiamo riscoprire per aggiungere pregio culturale alla bellezza estetica dei paesaggi e per dare forza e consistenza alla nostra economia turistica in costante ricerca di nuovi stimoli alternativi al mare. In questa logica fa piacere conoscere l'impegno ed il contributo della società civile dei paesi vicini al raggiungimento di questo scopo con opere analoghe alle già tante pubblicate dal nostro Circolo per San Benedetto.

Infatti, sabato 27 Luglio, a Monsampolo del Tronto, alla presenza di autorità Comunali e civili, il dott. Paolo Schiavi medico alla ASL di San Benedetto, ha presentato nell'antica piazzetta di



Terravecchia il suo ultimo lavoro sulla storia del paese intitolato: "Storia di Piazza Castello a Monsampolo del Tronto".

Il libro, scritto con metodo e grande passione, ricostruisce il tessuto urbano dell'antico nucleo abitativo attraverso la ricombinazione di dati desunti dagli atti notarili dell'epoca nella logica che caratterizza il gioco del Domino, come l'autore stesso spiega nella prefazione. Anche questa è archeologia e il libro fornisce una rilettura del passato cittadino che si era perduta nel corso dei secoli per le sovrapposizioni edilizie e le demolizioni intervenute nel tempo ad alterare il paesaggio urbano insieme al cambiamento socio/economico del paese. Il libro quindi ripropone sia un'immagine della originale consistenza edilizia del Castello di Monsampolo che gli usi ed i costumi amministrativi dell'epoca. Il dott. Schiavi non è nuovo a questo genere di pubblicazioni avendo già presentato diversi volumi di analoga natura.

Voglio anche sottolineare che il libro è stato presentato dal Circolo Culturale Ricreativo Monsampolese che vede il suo presidente Romolo Plebani molto impegnato nel mantenimento dell'identità civica del paese. Nella stessa occasione l'associazione ha premiato personaggi che, pur non essendo nati a Monsampolo, sono stati di lustro al paese confermando con questo riconoscimento un concetto analogo alla Sambenedettesità che il nostro Circolo ha sempre sostenuto. Infine, sempre a Monsampolo, il 4 agosto sono stati celebrati 25 anni dalla morte dello stimatissimo Parroco Don Pacifico Mignini con pubblicazione di un libretto commemorativo. Che finalmente si cominci a vedere qualche oasi di verde nel "deserto culturale" che per molto tempo ha caratterizzato il nostro territorio?

## Le contraddizioni del mondo giovanile

Scenari estivi, e non solo, popolati da giovani che vivono il divertimento anche più sfrenato come un modo di essere e di fare ritenuto il diritto supremo della giovinezza. Movida, happy hours, fumo e bevute a ciclo continuo, motocicli superpotenti, tatuaggi diffusi, abbigliamento al grido ultimo di una moda che adessa i giovani trascinandoli spensieratamente in quella turnazione delle fogge che li vede protagonisti fasulli di scelte manipolate dal mercato. Come sempre, si dirà. Come sempre, è vero. Perché l'atteggiamento libertario e trasgressivo dei giovani troppo spesso è la veste appariscente di un conformismo colorato e acritico. Quello che, però, oggi come oggi colpisce è la compresenza nel mondo giovanile di due aspetti per certi versi opposti. Da una parte il fenomeno già accennato di un edonismo massificato e sregolato, perché fuori dalle regole che disciplinano il vivere comune nel rispetto di un codice di civiltà. Valgano come esempio qui da noi gli eccessi ricorrenti della cosiddetta movida in via Mentana e i bivacchi notturni sulla spiaggia che, come lamentano alcuni gestori di chalet, producono danni e sporcizie da escrementi e altro disseminate un po' dovunque, come capita.

Dalla parte opposta si delinea un quadro della condizione giovanile che mal si concilia con comportamenti tanto goderecci e dispendiosi. I giovani, infatti, stanno scontando più di ogni altra categoria sociale gli effetti di una crisi economica che li penalizza o addirittura li esclude dal mondo del lavoro, condannandoli alla precarietà e all'indigenza. Le problematiche sono tristemente note: impossibilità di accedere ai prestiti bancari, di accendere un mutuo, di sganciarsi dalla famiglia di origine, di fondare un nuovo nucleo familiare, di realizzare in autonomia un progetto di vita garantito almeno nei bisogni essenziali.

Sappiamo bene quanto possano essere approssimative le generalizzazioni che non sempre favoriscono una visione articolata e complessa della realtà. E, tuttavia, di fronte alla sperequazione evidente nel modo di vivere di tanti giovani ci interroghiamo su quell'abisso che spacca in due il mondo giovanile, tra chi può dissipare con tanto allegra noncuranza soldi attinti non si sa da quali fonti e chi invece vive schiacciato nelle strettoie di una società che offre ai giovani prospettive grame. Le risposte che possiamo darci rimandano, per i primi, a modelli educativi fallaci da addebitare spesso alle famiglie; per i secondi, al disimpegno delle istituzioni, impegnate in altri giochi a tutela di vecchi privilegi e vecchie mentalità. Anche queste risposte possono sembrare grossolane e puzzare di approssimazione, ma come niente, di approssimazione in approssimazione, si avvicinano alla verità.

Benedetta Trevisani



**unifar**  
SANITARIA-ORTOPEDIA



di Francesco Rivosecchi & C.  
Ministero Sanità ITCA 01000084  
Fornitore S.S.N. Regione Marche

unifar@tin.it - www.unifarnegozi.com

NUOVO PUNTO VENDITA-VICINO ALL'OSPEDALE

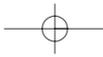
Via Silvio Pellico, 30 - S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. e Fax 0735 780209

ANCHE A GROTTAMMARE

Via Dante Alighieri, 75/77 e Via Parini, 70 - Tel. 0735 581288 - Fax 0735 579588

APPARECCHIATURE SCIENTIFICHE E ELETTROMEDICALI-SANITARI-ATTREZZATURE MEDICHE E SPORTIVE-LABORATORIO ORTOPEDICO





## Torneo internazionale di tennis al CT G. Maggioni

### Spettacolo agonistico straordinario per passione e partecipazione

**E** sono dodici. Gli internazionali di tennis di San Benedetto (da quest'anno Banca dell'Adriatico Cup) sono diventati un appuntamento imprescindibile, sportivo, mediatico e turistico. Iniziati un po' in sordina, quasi con una scommessa, l'ultima manifestazione, dall'8 al 14 luglio scorsi, è stata la conferma di un crescendo esponenziale di valori, di pubblico e di qualità tennistica. I campi di gioco del CT G. Maggioni diventano luogo di familiare frequentazione per migliaia di persone, molti turisti, molti appassionati, molti spettatori che varcano i cancelli del circolo forse per la prima volta seguendo il grande richiamo di uno spettacolo agonistico che nelle Marche, sulla terra rossa, non ha uguali. Il tabellone che si forma dopo i primi due giorni di qualificazione ne è la più diretta testimonianza: nomi come Potito Starace, del sambenedettese Daniele Giorgini e dell'ascolano Stefano Travaglia, del sangiorgese nastro emergente Gianluigi Quinzi, fresco fresco vincitore di Wimbledon juniore, che si è dovuto limitare a una passerella al centrale gremito di gente per la troppo vicina concomitanza del torneo al

quale si era iscritto ricevendo una wild card. Ma soprattutto tanti giovani europei e dell'Est: e proprio uno di questi ultimi ha vinto il torneo, lo slovacco Andrej Martin dando ragione agli organizzatori: "Per me questo di San Benedetto è il challenger migliore del circuito. Lo gioco da tre anni e averlo vinto è un grande onore".

Un grande pubblico, ricordiamo che l'ingresso è gratuito, ha fatto da cornice a tutte le serate del torneo, dando credito alla perfetta organizzazione del CT G. Maggioni con la consulenza della New Meet di Cristina Gnocchini. "Provo orgoglio e soddisfazione per questo torneo - sono le parole del presidente del CT G. Maggioni Afro Zoboletti - che nel corso degli anni è diventato il più importante torneo su terra rossa delle Marche e uno dei più rinomati in Italia. E' nostra intenzione farlo crescere ancora, coinvolgendo sempre più persone e sponsor. Ma ringraziamo sempre per l'aiuto che ci danno sia Banca dell'Adriatico che l'Amministrazione comunale.



E' uno sforzo enorme quello prodotto, ma ritengo di poter affermare senza dubbio di smentita che il torneo di tennis che si svolge al CT G. Maggioni è un elemento di distinzione nel panorama della manifestazioni che si svolgono nell'estate sambenedettese".

Rappresentante del main sponsor del torneo è il vice presidente della Banca dell'Adriatico Domenico Malavolta che, con il responsabile Roberto Spinucci dell'area della provincia di Ascoli, si è prodigato perché la risposta al pubblico sambenedettese rispettasse come sempre il massimo delle attese. Dichiarava Malavolta: "Siamo sponsor da anni di questa bellissima manifestazione, prima come Carisap e adesso come Banca dell'Adriatico. Un evento sportivo che riteniamo dia lustro al nostro istituto bancario. Quest'anno abbiamo chiesto di rendere questo evento gratuito, come l'anno precedente, per favorire sempre più la partecipazione del pubblico. La risposta è andata oltre ogni aspettativa; davvero un grande stadio del tennis quello del CT G. Maggioni dove possono crescere nuovi talenti e ottimi giocatori".

"Star del torneo è stato il pubblico, vero fuoriclasse della manifestazione". E' l'affermazione di Greg Voicik, arbitro di sedia di fama mondiale: "Già al primo turno di qualificazione c'è stata la tribuna piena. Mi è sembrato di partecipare alle semifinali di un master 1000. Incredibile". Dunque, un'ulteriore conferma della validità del-



l'evento sportivo che ha animato l'attività turistica della Riviera delle Palme nella prima quindicina del mese di luglio.

Per quanto concerne l'elemento prettamente sportivo va detto che la finale è stata vinta, come detto, da Andrej Martin sul cileno Joao Sousa, che scatta la migliore fotografia del torneo: "Questo è il torneo dei ragazzi della scuola tennis, per una settimana giudici di linea, dei custodi, dei soci, del pubblico. La mia vittoria è per loro e me la voglio godere qui, fino allo spegnimento dell'ultima luce".

L'anno prossimo saranno tredici i tornei challenger internazionale al CT G. Maggioni e già sin da ora portano fortuna. Tant'è che il Rotary Club organizzerà sui campi in terra rossa dell'impianto sambenedettese i Campionati del Mondo 2014 del club con la partecipazione di circa seicento persone tra giocatori, familiari, arbitri e addetti vari che soggiorneranno a San Benedetto e sulla Riviera delle Palme, nel capoluogo Ascoli, nell'ultima settimana di agosto e fino a settembre.

La Redazione

## La scuola sambenedettese nei risultati degli esami di maturità

**P**uò darsi che sulle cronache locali dei quotidiani siano apparsi, dopo la conclusione degli esami di maturità, come prassi, i risultati, Istituto per Istituto, della prova conclusiva del quinquennio.

In questo periodico cittadino, che, tra l'altro, ha lo scopo di far risaltare gli aspetti positivi ed esemplari di coloro che si distinguono nei vari ambiti, vogliamo riportare i nomi di quegli alunni del due Licei, Classico "G. Leopardi" e Scientifico "B. Rosetti", che si sono classificati fra i migliori conseguendo il titolo con la massima votazione: 100 e lode. Come è noto, da alcuni anni, il Ministero della P.I., anche per garantire una più agevole iscrizione ai Corsi Universitari a numero chiuso, e promuovere facilitazioni economiche concernenti le tasse, ha decretato che la votazione massima non sia, appunto, solo 100, ma 100 e lode.

In questo anno scolastico, nei due Licei cittadini, 7 studenti hanno riportato tale punteggio:

Liceo scientifico - Luciani Maria Camilla, Ciferri Vittoria, Zibecchi Alessia, Sciaroni Elisabetta, Dell'Arciprete Alice.

Liceo classico - Ranno Alessio, Nardini Eleonora.

La lode con il voto di maturità è il risultato non solo delle prove conclusive (scritti e colloquio) ma anche dell'intero curriculum scolastico, con l'integrazione dei cosiddetti "crediti" pregressi, che non si limitano al semplice giudizio annuale dei Consigli di

classe, ma contengono altri meriti culturali extracurriculari.

Non sarà sfuggito che dei più bravi alunni dei Licei, solo uno sia maschio e su questo diremo qualcosa in più, non per il sesso, bensì per ragioni di assoluto rilievo.

Lo studente, Ranno Alessio, infatti, sembra che si sia particolarmente distinto per una personale e sorprendente (in questi tempi!) predisposizione allo studio delle lettere classiche da segnalare all'opinione pubblica locale e nazionale. Oltre ad essere stato ammesso agli esami di maturità classica con la media di 10, mantenendo tale valutazione numerica per tutto il ciclo liceale, nel corso degli ultimi due anni scolastici (2011/12 e 2012/13) ha partecipato a diversi certamina nazionali di discipline classiche (traduzione con commento di testi latini o greci), conseguendo costantemente risultati eccezionali: in sei certamina si è classificato primo assoluto, in tre secondo, in uno terzo e in uno quarto, dal Certamen Varronianum di Rieti a quello Firmanum di Fermo, dal Certamen Florentinum ad AGON di Torino e al Sofocleo di Termoli, con la conclusione veramente eccezionale. Alla seconda Edizione delle Olimpiadi delle Lingue e Civiltà classiche di Napoli, riservate agli studenti partecipanti e ben classificati nei certamina nazionali (28-31 maggio 2013), si è classificato primo con una prova di traduzione e relativo esame critico del testo proposto; per questo ulterio-

re risultato è stato dichiarato ufficialmente il migliore studente italiano nelle discipline classiche. Perché non sembri unicamente peritus humanarum litterarum, è doveroso aggiungere che il nostro studente nei due ultimi anni scolastici ha partecipato anche ai Giochi matematici dell'Università Bocconi di Milano, classificandosi in tutte e due gli anni al secondo posto. Che sia stato "Pagella d'oro" Carifermo per la sua scuola nel 2012 aggiunge altro merito alla sua eccezionale carriera scolastica. Non si può che augurare ad Alessio Ranno che gli stessi risultati li possa conseguire nei prossimi studi universitari.

Tito Pasqualetti



Pietro Vittorio Curzi

## METANO

Vita e storia di una risorsa insidiosa

Aracne editrice srl., Roma 2013, pp. 506, ill. b. e n. + colore.

**P**ietro V. Curzi, sambenedettese doc, la cui famiglia ha lasciato tanti ricordi di presenze,

è stato ricercatore presso l'Istituto di Geologia marina, ISMAR del CNR dal 1974; è stato docente di Geologia marina dal 1987 presso l'Università di Ancona e, dal 1997, svolge attività scientifica presso l'Università di Bologna (DICAM). Premettiamo quanto sopra anche per ricordare che lo studioso ha partecipato al Convegno del 1995, indetto dal locale istituto CIMBAS, con un contributo dal titolo *Relazioni tra geologia marina e l'attività dei pescatori piceni*, edito negli atti relativi. Ha partecipato con interventi specifici a Convegni nazionali ed internazionali e dal 1986 ha pubblicato una serie straordinaria di lavori sulla geologia marina ed in particolare di quella Adriatica, con riferimenti al significato di questa rispetto all'ecosistema e quindi la fauna ittica. Si è occupato anche di valorizzare la cultura del nostro brodetto con iniziative nazionali ed internazionali, a testimoniare il suo legame con il paese d'origine dove, tra l'altro, conserva, in via Monte San Michele, una residenza per trascorrervi i brevi periodi di riposo che gli sono concessi dalla professione di scienziato.

Il lavoro che ora ci presenta è un vero trattato sulle tematiche di cui sopra per cui abbiamo difficoltà a riferire dei numerosissimi argomenti che vi sono esposti con grande puntualità scientifica, tutti coerenti con il suo impegno pluriennale ma soprat-

tutto vicini alle realtà dei nostri mari. Per cui riteniamo più utile elencare i titoli dei capitoli che fanno seguito alla *Presentazione* (11-16); *Il mondo che circonda l'uomo* (17-44); *Inquadramento biologico-ambientale* (35-56); *Inquadramento storico-sociale* (57-62); *Inquadramento geosedimentologico* (63-84); *Gli avvistamenti* (85-98); *Flussi fluidi naturali marini* (99-154); *Flusso fluido del fondale e la biologia marina* (155-172); *Flusso fluido del Mare Adriatico* (173- 252); *Metano ed ambiente* (253-282); *Il Metano e il Clima* (283-332); *Clima e Civiltà* (333- 368); *Interpretazione e discussione* (369-402); *Considerazioni conclusive* (403-414); *Ringraziamenti* (415-416); *Bibliografia* (417-506). E' proprio quest'ultimo capitolo che ci dà il senso della profondità dell'indagine e della pluralità dei riferimenti che fanno dell'opera un vero "unicum" non solo scientifico ma anche divulgativo per una tematica non sempre considerata nella sua importanza economica-sociale. Non per nulla, in fondo copertina, ricorda come nel 1978 furono rilevati preoccupanti fenomeni a largo delle coste dell'Adriatico centrale, fra cui l'affondamento di un motopeschereccio che procurò la morte di due pescatori, seguito da episodi di bagliori nel cielo, colonne d'acqua alte oltre 50 metri, ed altro ancora, giustificati inizialmente come cause di esperimenti militari.

Grazie Curzi, che ci inorgoglichi come sambenedettesi ma anche per l'onore che hai dato facendoci omaggio del tuo lavoro.

Gabriele Cavezzi



QUESTO È IL PERIODO MIGLIORE!

Vieni da Paola Pellicceria e rinnova la tua vecchia pelliccia.

Troverai un attrezzato laboratorio specializzato in

- RIMESSA A A MODELLO
- RIPARAZIONI
- CONFEZIONI SU MISURA
- PULITURA
- CUSTODIA ESTIVA

Pellicceria  
**PAOLA**  
laboratorio artigianale

[www.pellicceria Paola.com](http://www.pellicceria Paola.com) - [info@pellicceria Paola.com](mailto:info@pellicceria Paola.com)

Via U. Foscolo 61 - 63066 Grottammare AP - 0735 592557  
Via N. Curzi 23 - 63074 San Benedetto del Tronto AP



LU CAMPANÒ - pagina 4



## Machiavelli, le donne, il diavolo

di Mariella Giammarini

*“Se Machiavelli fosse stato un machiavellico non avrebbe scritto libri che potessero metterlo in cattiva luce. Avrebbe pubblicato piuttosto scritti più edificanti, meglio ancora un anti-Machiavelli.”*

Così Carl Schmitt, nel suo *Dialogo sul potere*, 1954.

E con questo si potrebbe mettere un punto fermo, chiudere la lunga querelle che accompagna la lettura di *De principibus* e indaga le intenzioni del suo autore, quel “mariuolo sì, ma profondo”, secondo il manzoniano Don Ferrante; eternato da Foscolo come colui che svela e dunque mina gli arcaici imperii. Invece no, dopo cinquecento anni siamo ancora qui, a celebrarlo, ma anche ad aggiungere carta al rogo: speriamo ormai solo metaforico- della sua opera. Leggere su queste pagine l'intervento di B. Trevisani mi ha fatto venir voglia di proporvi qualche osservazione, anche in margine alla mostra ricca e didascalica che Roma ha dedicato a Machiavelli e che documenta l'inattuale attualità del Segretario fiorentino. Tra l'altro la mostra del Vittoriano ha dato risalto all'assidua frequentazione, a volte segreta altre ostentata, della sua opera da parte dei potenti. Molti di loro ne hanno curato edizioni con una propria chiave di lettura, le più note sono quelle di B. Mussolini e di B. Craxi. Se il trattatello non è uno *speculum principum*, di certo nel Principe i potenti si sono specchiati. Mi piacerebbe, ma faccio fatica a crederlo, che abbiano tratto insegnamento dalla sua capacità di osservare con sguardo penetrante la realtà effettuale, giudicarla con quel pessimismo critico dal quale solo chi conosce il metro dell'ideale sa trarre pensiero e azione. Per conoscerli, gli uomini, bisogna frequentarli e Machiavelli, già ambasciatore presso le corti, costretto nel confino dell'Albergo, sapeva ingaggiarsi con beccai e fornai, contrattare con i villici e poi, vestito di panni curiali, entrare in colloquio con gli antichi scrittori, dialogare con i maestri, dei quali si riconosceva affine. Questo ce lo raccontano in modo mirabile la lettera al Vettori, fonte per noi preziosa, e tutta la sua vivace corrispondenza, che ci informa di come goda dei piaceri conviviali, delibati anche nella frugalità, e apprezzi le donne. Sensuale, frequenta la lussuria e la racconta con gustose allusioni, senza sottrarsi al pettegolezzo lepido.

Il modo migliore per onorare questi cinque secoli e salvare l'opera di Machiavelli dalla polvere delle antologie che la inceppano in scelte stereotipate è rileggerla in tutta la sua varietà, godere la sapida lingua parlata che dà voce ai suoi pensieri. E, forse, prima di tornare sulla strada battuta degli scritti dove la politica è riflessione, progetto, analisi e invettiva, sarebbe utile, oltre che piacevole, riprendere in mano quell'ordito di intelligenza che è la Mandragola. In questo gioiello del teatro di tutti i tempi, a trionfare non è solo la passione erotica degli amanti: la vittoria premia il sottile intrigo intellettuale, la beffa ai danni del marito babbeo.

Il Machiavelli che qui vorrei omaggiare è l'autore della favola misogina di *Belfagor arcidiavolo*. Un mondo in appena venti pagine che scorrono con il ritmo che solo i narratori di razza sanno dare ai loro cunti (ne consiglio la sfiziosa edizione illustrata de *il melangolo*).

L'inizio, in Inferno, della vicenda mette in scena l'imbarazzo di Plutone il quale non riesce a spiegarsi perché la maggior parte dei dannati preferisca l'inferno al tetto-letto coniugale, né come costoro siano finiti a casa del Diavolo per colpa delle mogli. Le mogli peggio delle pene infernali? Qui si gioca il prestigio del suo dannato regno! Meglio indagare. L'arcidiavolo Belfagor viene così inviato come agente infernale in quel microcosmo del vizio che è la città di Firenze. Ben fornito di ricchezze, dovrà prender moglie e, per dieci anni, fare esperienza della condizione di marito.

Con le sembianze di un bel giovane e con il nome Rodrigo di Castiglia (non è affatto singolare che P. Togliatti scegliesse questo nome come pseudonimo nei suoi articoli sull'Unità), Belfagor si caccia nei guai coniugali, che non vengono soli, perché con una moglie bellissima, dall'antifrastico nome di Onesta, si carica del peso della di lei avida famiglia e, per colmo di sciagura, finisce con l'innamorarsi della sua tiranna.

Causa l'ingratitudine degli uomini, Rodrigo ricercato e inseguito dai gendarmi, sfugge al Bargello grazie a un contadino, Gianmatteo. Per averlo salvato, seppellendolo sotto un mucchio di letame, lo scaltro villico esige la promessa ricompensa. Belfagor entrerà nel corpo di alcune donne e Gianmatteo potrà trarne profitto come esorcista. Saldato il debito di gratitudine, l'arcidiavolo - che fu già arcangelo - non ha fatto i conti con l'avidità umana, né con la furbi-

zia del falso esorcista che lo mette in fuga non con millantati poteri esoterici, ma con il semplice annuncio che è in arrivo madonna Onesta. Unico scampo di Belfagor dall'incubo coniugale sarà il suo Inferno.

In questa favola ci sono tutti gli ingredienti della tradizione toscana, ma a farla unica sono il tocco inconfondibile del nostro, il suo perspicace sguardo, e una lezione. Niente sterili dibattiti o assoluzioni da una fama negativa dell'autore, anzi mi piace pensare che in qualche taverna di Dite tragga un certo divertimento dalla sua sulfurea fama. No la lezione sta al di qua e al di là del bene e del male, consiste nel cercarlo tutto negli uomini il vizio, il male. Sono tuttavia gli uomini stessi a esprimere e poter agire le virtù atte ad arginarlo.

Sapeva bene il fiorentino che l'ottavo vizio capitale, anzi quello dal quale tutti gli altri rampollano, è la stupidità. L'intelligenza perspicace, beffarda è virtù. Dunque argine al male non è, per Machiavelli, una frusta morale moralista, né l'invettiva dei profeti disarmati, bensì la politica. La politica come passione, intelligenza, responsabilità, servizio; una politica che non teme di conquistarlo ed esercitarlo, il potere, senza ingiungimenti populistici. La politica, insomma, come “Potere che frena” (1), che deve fare sponda al divenire ruinoso della Fortuna, senza illudersi né illudere su una presunta, stucchevole bontà della natura umana.

E se le donne incarnano l'espressione più efficace di questa natura - “perché la fortuna è donna, ed è necessario, volendola tenere sotto, batterla e urlarla” (2) - , non è per speciale misoginia dell'autore, si tratta infatti di un'immagine assunta come topos polivalente, che continueremo a perdonargli con gratitudine per l'uso geniale che ce ne offre.

...tu mostri il volto tuo di pietà pieno,  
poi celi cor crudel dentro il tuo seno

Machiavelli, *Strambotti*

(1) doveroso citarlo il saggio-sintesi di Massimo Cacciari  
(2) Il Principe, cap. XXV



## Vernacolando 2013 A “Scuola di dialetto”: perché no?



Come ormai consuetudine, con la serata del 1 settembre, presso lo chalet “Stella Marina” di Giuseppe e Stella Ricci si è conclusa anche quest'anno la manifestazione “VERNACOLANDO SULLA SPIAGGIA” che, oltre a quello del presidente dell' “ITB Italia - Imprenditori Turistico-Balneari” ha in questa edizione coinvolto gli stabilimenti balneari Rivabella, Calypso, Josè, Nick e Zodiaco. E' inutile dire che l'ultimo appuntamento, nella sua cordialità e anche per i suoi aspetti conviviali, rappresenta una sorta di auspicio a rinnovare e rinfrescare le forze di tutti nella prospettiva di una prossima edizione; tuttavia, senza anticipare troppo i tempi, è per ora possibile fare un bilancio di “Vernacolando sulla spiaggia” 2013. E' stata una stagione intensa per l'Associazione Teatrale “RIBALTA PICENA” che insieme all'ITB organizza l'evento, perché a quelli sopra citati si sono via via aggiunti altri appuntamenti in altri ambiti, a testimonianza che, per fortuna, l'interesse intorno al dialetto, alle tradizioni e la cultura locali è ancora vivo. Vero è anche che sempre si tratta di spettacoli simpatici, con puntuali risvolti comici, tuttavia gradevoli e mai sguaiati o - peggio - volgari, che forse proprio per questo incontrano il crescente apprezzamento da parte di una platea sempre più numerosa e varia. E' chiaro che il pubblico locale è indubbiamente favorito nella ricezione di motti e battute in dialetto; tuttavia è ammirevole lo sforzo che i forestieri fanno per cogliere non solo il significato complessivo di ciò che viene rappresentato, ma anche nell'approfondire la conoscenza di parole particolari del nostro dialetto che rimandano ad eventi ed usanze tipiche della nostra gente, come ad esempio il vezzo in uso presso le comari che quando litigavano esibivano a vicenda oggetti simbolici come scope, padelle ed altro per dare più valore e carica offensiva alle proprie invettive all'indirizzo della contendente. Sempre a proposito di tipicità, quest'anno è stato riservato uno spazio centrale alla cucina tipica e in particolare al piatto “storico”, quel Brodetto alla sambenedettese che ultimamente ha suscitato un acceso dibattito, tra addetti ai lavori e non, relativamente alla sua composizione e alla sua preparazione. Attraverso una simpatica scenetta a tema, la “Ribalta Picena” ha detto la sua in merito cercando di fare chiarezza, come sempre tornando alle origini del piatto - ricetta marinara per eccellenza - che nasce sulle paranze, uscendo dalle mani rudi dei pescatori che traevano il loro sostentamento da ciò che il mare generosamente aveva dato, senza tuttavia attingere o intaccare più di tanto il patrimonio ittico tanto faticosamente conquistato e fatalmente destinato al mercato. In questo intervento chiarificatore è doveroso citare il CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI che a suo tempo si interessò a tanto sentito dibattito culinario, realizzando un piatto artistico sulla cui parte posteriore era impressa la ricetta tipica del Brodetto alla Sambenedettese.

Continua a pag. 12



Ugo Pirro

## 25 luglio 1943 - 25 luglio 2013 La fine di un incubo dopo 70 anni

“Quando la notizia viene resa pubblica alla radio”, osserva il più importante biografo di Mussolini, Renzo De Felice, “la gioia traboccò da ogni parte d'Italia mentre il governo Badoglio faceva il suo sciagurato esordio”. La notizia, che colse di sorpresa tutti gli italiani, è quella relativa all'approvazione dell'Ordine del giorno

“Grandi” con cui si votò la sostituzione a Capo dello Stato di Benito Mussolini. Dopo poche ore il Re Vittorio Emanuele III nominò come nuovo Capo dello Stato il generale Badoglio. Lo “sciagurato esordio” si riferisce alla prima dichiarazione dello stesso Badoglio: “La guerra continua”. Che cosa avvenne a San Benedetto del Tronto in quel giorno, in quelle ore?

Lasciamo la parola allo sceneggiatore e scrittore, Ugo Mattone, alias Ugo Pirro, che allora aveva esattamente 23 anni. Dopo aver sentito alla radio la notizia, racconta in Isola in terraferma, la partecipa a padre, madre, sorella, presenti in altra stanza, che si abbracciano e gridano di gioia. Continua: “Le case a tre piani di via Mentana, strettissime, appoggiate l'una all'altra, piene di donne e bambini, ma senza uomini, somigliavano a tombe di famiglia pronte a raccogliere le spoglie dei congiunti, che, o navigavano nei mari insicuri, dragando le mine fra le onde, su motopescherecci militarizzati, o affrontavano, senza passione, nelle navi di ferro, il mare nemico, le notti insidiose della guerra. Il fascismo, così, nelle case di via Mentana era diventato la guerra stessa e le donne che le abitavano pretendevano che finisse quella stessa notte. Invece la guerra continuava; così la nostra gioia sembrava a molti prematura e quasi offensiva. Ma noi eravamo felici lo stesso e incuranti del disappunto degli altri, persuasi dentro di noi che nessuno avrebbe ormai potuto far durare una guerra che i fascisti avevano già perduto anche per i

loro successori. Nonostante tutto, le strade, quella notte, erano bellissime. Vi correva dentro il disordine naturale che è proprio dei cambiamenti fondamentali, sia pure indefinibili.”

Se non proprio così, testimone, questa volta lo scrivente, che di anni ne contava allora 11, il clima era un misto di gioia, di sorpresa, di speranza, ma anche di incertezza perché molti in città pensavano a padri, mariti, fratelli combattenti su vari fronti, in terra e in mare. Quella frase “la guerra continua”, ambigua e categorica, non compensava la fine di un incubo, della dittatura e, soprattutto, della sciagurata guerra; premessa, solo pochi giorni dopo, l'8 settembre, dell'inizio dei bombardamenti, dello sfollamento e anche di una nuova fase bellica, variamente chiamata, “Resistenza”, “Liberazione”, “guerra civile”. Per i cittadini, per la grande massa dei sambenedettesi non impegnati in operazioni militari, la guerra sarebbe cominciata, infatti, l'otto settembre. Il breve periodo 25 luglio - 8 settembre fu solo una parentesi, gradita ai giovanissimi che si riversarono come sempre sulla spiaggia o sui moli del porto, dai cui massi si tuffavano alla ricerca delle cozze più grosse; molto pensosa per gli adulti, incerti sul futuro e nella ricerca del poco vitto sufficiente a sfamare prolifiche famiglie. Un'estate come le altre, di austerità come le precedenti, di povertà e di lavoro, ma anche di rimozione ostentata di tutti i simboli del fascismo. Oltre alle scritte “mussoliniane” inneggianti retoricamente all'esaltazione della patria e della rinata romanità, furono cancellate immediatamente tutte le insegne del regime. Ci si accanì, in particolare, sui supporti metallici dei lampioni di viale Tommaso di Savoia (oggi B. Buozzi) sui quali erano affissi grossi fasci littori. La damnatio memoriae dei simboli fu la prima a manifestarsi, come è sempre stato nella storia umana. Più drammatica, certo, fu la damnatio capitis del fondatore del fascismo, ma questa avvenne due anni dopo in Lombardia, quando a San Benedetto finalmente il corso della vita dei singoli e della città riprendeva il suo corso di libera circolazione, di ricostruzione delle case distrutte e della usate attività pur fra mille difficoltà e sofferenze.

Tito Pasqualetti

# GRUPPO MARCONI

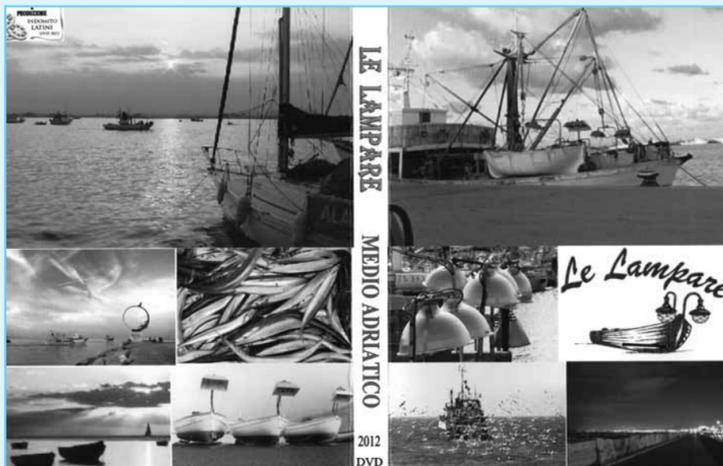
Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia  
63074 - Porto D'Ascoli (AP)  
Tel. 0735-75991 Fax 0735-75999

Web: [www.gruppomarconi.it](http://www.gruppomarconi.it)  
Email: [info@gruppomarconi.it](mailto:info@gruppomarconi.it)

## DI UN VIAGGIO CON LA "VOLANTE"

Nella mia memoria sono impressi molti ricordi delle vicende raccontate da mio padre, tra le quali la pratica della pesca a "coppie" esercitata dalle paranze. Su una c'era "lu parò" che comandava la campagna di pesca e la "compagna" era comandata dal sotto parò, sempre agli ordini di "lu parò. Questa tecnica era usata per ottenere il massimo della apertura della rete durante la pesca di cattura del pesce. Metodo che fu superato con l'avvento dei motori endotermici e l'utilizzo dei divergenti, che di fatto rese indipendente ogni natante e segnò il declino totale delle paranze a propulsione eolica. Dopo la mia giovanile esperienza su barche da pesca con il metodo "a strascico", abbandonata questa attività, sono sempre rimasto attento e interessato agli sviluppi tecnologici che si verificavano nel settore. Durante i miei viaggi all'estero non perdevo occasione per visitare i porti e i settori di pesca dei paesi in cui mi trovavo, fossero nel Pacifico, Atlantico, Mar Cinese, Fiumi o Laghi dei vari continenti, per curiosare e rendermi conto delle infinite metodologie di pesca usate da vari gruppi etnici, molti dei quali vecchi e legati alle tradizioni. In un recente passato ho fatto dei viaggi su pescherecci in Adriatico volendo conoscere da vicino metodologie che non ho mai praticato, come quella delle lampare e quella a strascico con due reti. Pochi giorni fa mi sono impegnato per conoscere da vicino la pesca "a Coppie" o Volanti come la chiamano, in ricordo delle paranze. Grazie al Capitano Francesco Romani, ho avuto l'opportunità di effettuare questa esperienza. Un mattino molto presto la coppia di barche lasciano il porto e si dirigono verso il centro Adriatico. Come è presumibile non c'è la gerarchia delle paranze, cioè Parò e sotto Parò, ma in plancia di comando c'è un numero incredibile di strumenti e i comandanti delle due barche si tengono costantemente in contatto radio per stabilire velocità e rotta. Una volta individuato uno stock di pesce azzurro, ritenuto interessante dalle caratteristiche evidenziate dal monitor in plancia, decidono di calare la rete. A questo punto le barche si avvicinano, indipendentemente dalle condizioni del mare e si passano le funi tramite il live line, per prepararsi al traino della rete. Terminata questa manovra le barche si portano a una distanza che rimane costante durante tutto il periodo di pesca, severamente monitorato con gli strumenti a disposizione di entrambi i pescherecci. Ho occasione di assistere a due manovre di salpo e calo delle reti, con il recupero del pesce azzurro che, se voluminoso, viene diviso tra le due barche per accelerarne la sistemazione in apposite baie colme di acqua salata e ghiaccio.



Raccontato così l'episodio assume un senso romantico, ma nella realtà ci sono l'impegno assiduo e le responsabilità dei comandanti e dell'equipaggio che, nelle manovre di accostamento delle barche, sono esposti a rischi veramente pericolosi.

Una volta che il pesce è nella tolda della barca, l'equipaggio con solerzia e continuità lo lava e lo sistema in maniera molto accurata nelle apposite cassette, affinché non si rovini l'aspetto e si conservino le proprietà organolettiche. Ero intimamente contento di assistere alla cattura avvenuta di tanto pesce. Ne parlo col Comandante Checco ma questi mi disillude drasticamente. Mi informa che i prezzi delle alici sono molto bassi a causa del pescato delle lampare italiane e delle volanti e lampare della costa della Croazia che catturano delle alici di pezzatura più grande di quella che avevamo a bordo in quel momento, col risultato che c'è uno svantaggio di prezzo nei mercati italiani a sfavore del pescato effettuato dalle barche italiane, tipo quella di cui stavo facendo esperienza. Mi disse che a questo si aggiungeva spesso il danno che subivano dovuto alla presenza in zona di delfini, tonni e pesce spada, i quali, grandi predatori di pesce azzurro, quando si avvicinavano, le alici e le sarde si spargliano dandosi alla fuga impedendo di fatto alle barche di iniziare la pesca di cattura. Un problema culturale riguarda l'utilizzo delle sarde come commestibile ittico. Lampare e volanti della nostra zona sono costrette a gettare in mare tutte le sarde perché questo pesce non è usato dalla popolazione della zona e pertanto non hanno richiesta di mercato; a

portarle a terra non si ricava neanche il costo delle cassette in plastica. Un vero peccato, perché le famiglie storiche di pescatori di San Benedetto prediligono le sarde più delle alici.

Il Comandante si rabbuiò in viso quando gli chiesi dell'incidenza del costo della nafta e dei lubrificanti in una campagna di pesca. Mi disse che tutta la marineria è in grande difficoltà economica e il futuro è scuro come quando arriva una tempesta da Greco in inverno. Ma dal volto di Checco, molto giovane e di famiglia tradizionale di pescatori di San Benedetto molto conosciuti, traspariva sì tristezza ma non scoraggiamento, caratteristica che conosco, prerogativa dei veri pescatori sanbenedettesi, che io ricordo molto bene quando osservavo il volto di mio padre nei momenti di difficoltà di qualsiasi entità: mai si perde la speranza e mai ci si abbandona al pessimismo. Si ha freudianamente la sensazione che al termine del nostro cammino di vita, quello che rimane indelebile sono i ricordi, e per un vero pescatore questo è molto nobile.

Come le altre volte effettuo foto e una ripresa di film per documentare e ricordare queste immagini che spero un giorno, al pari delle altre da me effettuate, possano servire come documento suggestivo per il futuro. E' stato un giorno molto intenso, mi sono unito all'equipaggio in un frugalissimo pasto in cucina, mentre il comandante mai ha lasciato la plancia di comando perché sempre in contatto con il partner. Ancora una volta ho visto decine di delfini che si avventavano sulla rete mentre si salpava e nuvole di gabbiani che affollavano la scia di poppa alla ricerca di pesce di scarto buttato in mare, per la loro delizia. Arriva l'ora e il Leorlanda e il Tornado fanno rotta per San Benedetto, forzando le macchine affinché si arrivi in orario per vendere il pesce presso il locale Mercato Ittico. Arrivati in banchina tutti si attivano per scaricare il pescato, metterlo su dei carrelli e trasferirlo al Mercato. E' terminata questa breve ma intensa esperienza che mi ha dato l'opportunità di partecipare a un tipo di pesca che non conoscevo. Ho salutato e ringraziato gli equipaggi che sono stati molto socievoli, e mi sono avviato verso casa, come facevo anni addietro quando tornavo da una campagna di pesca. Un ringraziamento speciale a Checco, Mario e Nazzareno e tutta la famiglia Romani che mi hanno dato l'opportunità di realizzare questa mia aspirazione, rinverendo la mia età e arricchendo il mio bagaglio di conoscenze.

Indomito Latini

### 1866: 5 anni di Regno d'Italia – 5 mesi di Fermo Pesca

E' settembre e, come cantavano i Righeira in un loro famoso tormentone, "L'Estate sta finendo".

E' arrivato il momento dei bilanci: bilanci sull'attività turistica, sulle presenze nelle strutture ricettive, nei ristoranti, sulle spiagge etc.; ma, com'è noto, solitamente i bilanci coincidono con periodi precisi della vita economica di un'attività ed in particolare con il momento conclusivo del suo ciclo produttivo periodico.

Ma per un settore, quello turistico, che ha concluso la sua fase operativa e si appresta a vivere un periodo di fermo, c'è n'è un altro, la pesca, che in questi giorni vede concludersi il suo periodo di fermo e si prepara a riprendere la normale attività.

Le barche dopo 42 giorni di ormeggio "obbligato" (5 agosto – 15 settembre) tornano in mare e, come tutti gli anni, possiamo esser certi che allo "strascico" delle reti tornate a pescare si unirà lo "strascico" delle polemiche sulle tempistiche e le modalità tecnico – economiche ed operative del fermo biologico; pratica ripetuta e consolidata solamente da qualche lustro, anche se vede la sua ori-

gine e prima applicazione ad appena un lustro dalla proclamazione del Regno d'Italia.

Il 24 febbraio 1866, a soli 5 anni dall'unificazione nazionale, la Deputazione Provinciale di Ascoli Piceno promulga il suo primo fermo pesca. (documento conservato presso l'archivio storico di S.B.T.).

Provvedimento che viene comunicato alla popolazione attraverso un manifesto in cui in poche righe vengono dettate le norme relative alla sospensione dell'attività di caccia e di pesca.

Dopo una prima parte dedicata alla caccia l'avviso continua:

**E' parimente vietata la pesca dal 1° aprile al 1° settembre alla distanza da terra minore di chilometri 10, cioè fino a che l'acqua non abbia la profondità di metri 20.**

**E' però permessa la pesca dei roscioli con qualunque legno, e la pesca in prossimità della riva, con le così dette sciabiche, dei piccoli pesci di passaggio.**

e conclude con ulteriori prescrizioni sulla caccia.

Un provvedimento che cerca di coniugare le esigenze di salvaguardia della fauna marina con quelle di sopravvivenza della popolazione marinara, andando ad intervenire su tre dei principali parametri caratteristici della pesca marina.

Il primo, che potremo definire di tipo geometrico superficiale, teso all'individuazione di un'area d'interdizione alle barche che si estende dalla linea di costa per 10 Km. e comunque fino al raggiungimento di una profondità d'acqua di 20 m. ritenuta, secondo le conoscenze dell'epoca, necessaria e sufficiente al ripopolamento di gran parte delle specie ittiche che tendono ad abbandonare i

fondali profondi in cui vivono abitualmente per avvicinarsi alla costa nei periodi di riproduzione.

Il secondo, di carattere ittico selettivo, teso all'individuazione della specie da salvaguardare e quelle per le quali non si riteneva necessario un periodo di sosta, nella fattispecie si lascia libera la pesca dei roscioli (triglie) per effettuare la quale è possibile l'utilizzo di qualsiasi tipo di imbarcazione anche all'interno dell'area protetta.

Il terzo, di tipo tecnico operativo, che prendeva in esame le varie metodologie di pesca, lasciando libero l'utilizzo della sciabica, cioè una lunga rete ritirata direttamente dalla riva che pescava in uno specchio d'acqua di circa 2-300 m dalla battigia, e quindi impattante solamente su fondali molto bassi.

Un provvedimento semplice ma minuzioso ed articolato che evidenzia già una nuova sensibilità e la necessità di conservazione e salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse.

Stefano Novelli



## MACCHINE NUOVE E USATE ASSISTENZA TECNICA

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4

Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleari, 15

Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462

[www.medorimacchine.it](http://www.medorimacchine.it) - e-mail: [marketing@medorimacchine.it](mailto:marketing@medorimacchine.it)

Divisione assistenza tecnica:

Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460

e-mail: [assistenza@medorimacchine.it](mailto:assistenza@medorimacchine.it)



# Recital del Mare

Non solo calda l'estate del Circolo dei Sambenedettesi ma affaccendata in eventi che hanno regalato note di qualità all'estate sambenedettese.

Il Recital del Mare è andato in scena sulla banchina Malfizia nell'animata serata del 26 luglio, avendo come palcoscenico il monumento ai Caduti e Dispersi del Mare. Protagonista, ovviamente, il mare presente come realtà fisica nella suggestione dello scenario portuale, ma anche e soprattutto come elemento ispiratore di immagini, letture, musiche e danze in una combinazione di rimandi locali e universali interni ad un orizzonte marino molto variegato. Il percorso di immagini organizzato da Franco Tozzi è stato il filo conduttore lungo il quale si sono articolate le letture della Ribalta Picena per la voce di Giancarlo Brandimarti, Catia Zappasodi, Chiara Cesari, Lorenzo Nico e i giovanissimi Lucrezia Tomassetti e Alessandro Marcelliani. Un momento di grande tensione emotiva è stato offerto dal balletto di Gianluca Cesari e Laura Di Sabatino della Grace Dance Studio, Associazione sportiva dilettantistica diretta da Andrea Sparvieri. Il coro finale sulle note di Nuttata de lune, con la partecipazione dei Menestrelli, ha voluto suggellare la manifestazione con un forte rimando alla cultura popolare sambenedettese.

Gli interventi iniziali dell'Assessore Fabio Urbinati, che si è molto adoperato per la riuscita dell'evento, di Don Armando Moriconi e di Benedetta Trevisani in veste di conduttrice, hanno dato un sostanziale contributo alle motivazioni di uno spettacolo dedicato al mare nell'ambito della Festa della Madonna della Marina. La partecipazione di un pubblico numeroso e molto coinvolto ha coronato il successo dell'iniziativa, dando piena soddisfazione all'impegno degli organizzatori.

B.T.



*Da qualche parte, dicono, un cielo intero si dondola  
in una calda infinità azzurra  
e mai si inabissa  
cercando l'anima del mare.  
Dusan Kostic (1917)*

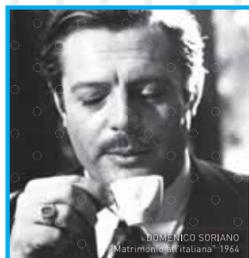


## XI RASSEGNA "BALCONI ed ANGOLI FIORITI 2013"

Nel pomeriggio di domenica 4 agosto, nella elegante e festosa atmosfera della Palazzina Azzurra, si è svolta la cerimonia conclusiva della XI Rassegna dei "Balconi ed Angoli fioriti" che il nostro Circolo indice all'inizio della primavera per promuovere l'interesse dei cittadini alla cura dell'apparato floreale che contribuisce notevolmente a rendere piacevole e accogliente la nostra San Benedetto. Quest'anno la partecipazione alla rassegna è stata rilevante, e con compiacimento si è notato che lo spirito dell'iniziativa è stato recepito da molte famiglie sambenedettesi: balconi, giardini, prati e aiuole curati con arte e fotografati nel periodo della massima fioritura, hanno concorso a creare nella nostra città immagini di armoniosa bellezza che l'hanno resa degna di ammirazione e più ordinata e vivibile per i sambenedettesi stessi e per i turisti che affollano le nostre spiagge: la città ormai vive di turismo ed tutti abbiamo il dovere di contribuire alla sua promozione.

La presidente Benedetta Trevisani mette in evidenza come il Circolo, impegnato in per questa iniziativa, rivolga ripetutamente inviti attraverso l'ultima pagina de "Lu Campanò" alle autorità comunali per la cura e la salvaguardia del verde, oltre ai consigli volti alla risoluzione delle tante problematiche che la noncuranza dei cittadini crea al decoro della città; dice a tale riguardo che bisognerebbe elogiare quanti si danno da fare in questi campi, più che criticare.

San Benedetto sta vivendo la tragedia del punteruolo rosso che divora le sue meravigliose palme, - manca un vaccino, e le cure provvisorie sono costose -, per cui dovremmo impegnarci tutti ad uscire dai nostri perimetri e dare giusti suggerimenti per "salvare il salvabile", come, per esempio, i lecci

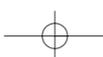


DOMENICO SORIANO  
"Matrimonio all'italiana" 1964

ANTICO  
**CAFFÈ SORIANO**  
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE

I SBT

SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648



# La Serata Azzurra

La **Serata Azzurra**, nella sua terza edizione, si è tenuta in Palazzina Azzurra il 9 agosto al culmine di una giornata un po' capricciosa per incerte condizioni climatiche. Abbiamo accettato la sfida del tempo e abbiamo vinto! La serata, infatti, è risultata molto leggera e ben articolata nel suo intreccio di canzoni, proiezioni, letture e danze, tanto da riscuotere un gradimento totale da parte del folto pubblico che affollava la pista della Palazzina Azzurra e tutto il suo contorno.

Serata a tema, come al solito, e questa volta il tema è stato il turismo dal passato ad oggi, rivisitato attraverso le immagini organizzate in video da Franco Tozzi e proiettate sul grande schermo offerto da Ermanno Fazzini di MEDIANET SAS. Particolarmente calzanti al tema le letture di Giancarlo Brandimarti. Tema molto sentito perché, come si è messo in evidenza nell'intervento dell'Assessore Magherita Sorge, il turismo vissuto in chiave culturale rappresenta, in un momento di crisi come quello attuale, una chance imperdibile a sostegno dell'economia.

I Panama hanno rallegrato la serata con canzoni appositamente selezionate e con la maestria vocale e strumentale già da noi sperimentata nelle passate edizioni. Molto apprezzata l'esibizione danzante di Giovanni Andrenacci, maestro e direttore della scuola di danza Jeune Etoile, che in coppia con la bravissima Laura Francia ha offerto un intrigante saggio di tango argentino, propiziato dalla lettura di "Lu balle nuve" di Ernesto Spina, a cura di Chiara Cesari.



LU BALLE NUVE

Nghe lu senti parlà de balle nuve

— nu balle che te fa vedé le stelle —  
già me parl de sta, nen sacce dduve;  
nu fredde mm' à passate su la pelle!

Pe fa lu Tanghe, se va senza bbùste,  
se porte n' abbettùce bbé scullate  
e ppu, mm' à state djtte, che da 'ùste,  
quanne ll'ome te dà... certe 'mbracciate!

So cörse lla da babbe a di che vuje  
'mparà 'stu balle che mm' à 'passiunate;  
lu sa che mm'a resposte? proprie ije

te facce 'ncumencià a 'mparà lu Tanghe!!  
ccuscì dicenne, comme nu dannate,  
la cocce mm' à sfasciate... nghe' na stanghe!!!



*Il nostro più sentito ringraziamento va a quanti hanno contribuito con la loro collaborazione alla riuscita degli eventi estivi organizzati dal Circolo dei Sambenedettesi. In particolare ringraziamo il nostro consigliere Pepe Speca che, per assicurare agli archivi del Circolo e al nostro giornale le opportune testimonianze fotografiche, si è goduto molto poco gli spettacoli.*

e i pini marittimi che nel nuovo parco ad est della ferrovia stanno languendo (molti sono già secchi). L'assessore all'Urbanistica Canducci, che da anni è gradito ospite della Rassegna, parla delle iniziative pubbliche volte a promuovere il coinvolgimento dei cittadini nella cura dell'estetica del proprio ambiente e degli angoli fioriti ad esso annessi; dalle sue parole traspaiono l'interesse e la passione con cui svolge il suo compito che spesso è reso difficile dalla non corrispondenza della gente. Ma oggi il pubblico presente è partecipe e felice; per prima cosa ha ammirato i tre grandi cartelloni in cui Franco Tozzi ha disposto le vivacissime foto dei loro balconi, o giardini, o angoli ornati da fiori di ogni genere e colore. Allo stesso Tozzi, in particolare, ma anche al maresciallo Breccia e a Pepe Speca si devono molte delle foto raccolte nelle loro perlustrazioni di casa in casa.

Il pomeriggio è stato rallegrato dalla musica e dai canti popolari eseguiti dalla simpatica band dei "Menestrelli" che spesso invitano i presenti a cantare con loro le nostalgiche canzoni vernacolari sambenedettesi. Nel frattempo, il prof. Giancarlo Brandimarti, Chiara Cesari e Francesco Casagrande della Ribalta Picena, hanno recitato testi poetici, alcuni in vernacolo altri in lingua, abbinati alla rassegna e dunque interpretanti il tema "Fiori in poesia". Bei contenuti che il pubblico ha apprezzato e applaudito.

Infine alle persone convocate e presenti in Palazzina sono stati donati simbolici gadget appositamente realizzati: un piatto in ceramica decorato con fiori, realizzato dalla ditta Facciolini di Castelli e un simpatico borsello a tracolla.

Un gradito buffet ha chiuso in bellezza la Rassegna, creando un'amichevole clima di familiare confidenza e di generale soddisfazione.

Nazzarena Proserpi



**eurofuni srl**  
TRAFILERIA E CORDERIA  
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

ufficio amministrativo:  
tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)

ufficio spedizioni:  
tel. 0735 594178  
fax 0735 588964

info@eurofuni.com - www.eurofuni.com



LU CAMPANÒ - pagina 8

## Un saluto a Luca e una critica al sistema



**L**il giorno dopo Ferragosto, per un tragico incidente è venuto a mancare Luca un ragazzo di 15 anni che ci era tanto caro. Queste poche righe per ricordarlo e per rendere noto alla Comunità che, in queste infauste circostanze, alla disgrazia immane si aggiungono le assurde distorsioni della nostra burocrazia aggravate da una cronica mancanza di organizzazione delle nostre strutture pubbliche.

I genitori, spezzati dal dolore per un incidente assurdo che ha visto come protagonista solo Luca senza il coinvolgimento di terzi, hanno dovuto aspettare lungamente prima di vedersi riaffidato il

corpo per le pietose ritualità. Hanno aspettato, struggendosi dal dolore e dal caldo, in una torrida mattinata di Agosto senza ricevere informazione alcuna sui tempi e sulle modalità di restituzione di loro figlio, nel cortile dell'Obitorio dell'Ospedale che sicuramente non è un "Giardino delle Rimembranze" ma assomiglia più al retro piazzale di un deposito, oltretutto afflitto dal rumore assordante degli impianti ospedalieri che proprio lì hanno la loro collocazione.

Voglio specificare che questa non è una critica alle persone delle Istituzioni, soccorritori, infermieri, medici, i Poliziotti della Stradale, il Procuratore di Fermo che anzi hanno dimostrato un'encomiabile gentilezza e sensibilità propria delle nostre genti, ma all'assurda formalistica della nostra burocrazia che, in questo caso come sicuramente in altri, impedisce la rapida conclusione di tragiche storie. Una carta tira l'altra e il puzzle non si completa mai. Inoltre non si può sopportare la mancanza, in una struttura osped-

aliera complessa come la nostra, di un "Ufficio di Informazioni" o di un addetto che sia di sostegno e di indirizzo ai familiari per guidarli in questi difficilissimi momenti, aggravando con ciò le disfunzioni della burocrazia stessa. Nessuna informazione, nessuna certezza. Solo attesa e dolore. Un "Ufficio Informazioni", ben organizzato, servirebbe alla nostra Comunità anche in situazioni meno tragiche, ma non per questo meno importanti, che intervengono nella soluzione dei quotidiani problemi della salute pubblica. Infine voglio aggiungere che trovare l'Obitorio non è cosa facile per chi non conosce già il posto. Il percorso non è ben segnalato ed è talmente contorto e così squallido che nemmeno Omero nella sua cupa visione dell'Ade, avrebbe immaginato.

Ciao Luca

Nicola Piattoni

*Il Circolo dei Sambenedettesi partecipa con sentimento profondo al dolore della famiglia.*

## In ricordo dell'ingegner

### Alceo Micucci

Poco tempo fa, dopo un lungo periodo di sofferenza, l'Ingegnere Micucci ci ha lasciato.

Avevo conosciuto Alceo nel lontano 1957, quando mi stavo iscrivendo a Pisa al primo anno d'ingegneria. Ricordo che l'incontro era avvenuto presso la segreteria dell'università, dove anche lui si trovava per richiedere dei documenti che gli servivano per la imminente laurea.

Appena ebbe sentito che ero suo concittadino mi gratificò di un largo sorriso come solo lui sapeva fare e mi apostrofò con il classico: "e tu qua che sci venute a fa'!!!!".

Da quel momento si instaurò fra di noi un'amicizia che è poi durata per tutta la vita e che condividemmo con altri compagni come ad esempio Gigi Malavolta e Marcello Giostra, soprattutto quando ci rivedevamo nei periodi estivi e di sera, salendo per la strada di Acquaviva, ci fermavamo all'osteria posta a metà percorso.

Era la sosta del pane e prosciutto con un bicchiere di rosso piceno che ci portava disquisire di politica, di San Benedetto che stava crescendo, di sport ed anche di qualche cosa di tecnico, visto che più o meno eravamo esperti di uno stesso settore.

Caro Alceo, quando tornasti definitivamente a San Benedetto, apristi il tuo studio in via De Gasperi e cinque anni dopo, quando anch'io mi laureai, nel passare a salutarti, subito mi chiedesti di fermarmi a collaborare con te.

Rimasi in quello studio per circa un mese, poi il servizio militare e la professione mi riportò di nuovo

lontano da San Benedetto e da Alceo.

Ma quando tornavo, cercavo sempre di avere occasioni per reincontrarlo e scambiare due chiacchiere, magari anche in dialetto: Alceo era una delle poche persone della mia città che mi permettevano di poter tenere vivo dentro di me il mai dimenticato vernacolo sambenedettese.

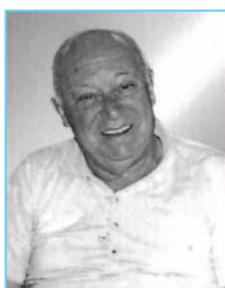
L'Ingegnere Micucci, ha svolto, quale professore, l'insegnamento in un istituto superiore della nostra città, ha realizzato inoltre una lunga carriera professionale occupandosi, nel fervore della sua intelligenza, non solo di progettazione edilizia ma anche di altri settori ingegneristici.

Ha fatto parte della società civile di San Benedetto del Tronto rivestendo incarichi di responsabilità anche nello sport, come quando assunse la presidenza nel settore del pattinaggio.

Alceo amava i giovani, lo sport e le persone allegre; era sempre disponibile alla battuta ed a dare una mano a chi gli chiedesse aiuto.

E' stato consigliere del nostro circolo e purtroppo negli ultimi periodi le sue condizioni di salute non gli hanno permesso di frequentare la sede, ma la sua cara sorella Mary ci portava sempre sue notizie.

Tutti lo ricordiamo con simpatia e, attraverso questo ricordo, vogliamo partecipare ai sentimenti di dolore di tutta la sua famiglia.



Roberto Basti

## Il nostro saluto a don Giuseppe e suor Maria

Nella seconda metà del mese di Luglio, per una coincidenza di giorni che ci è apparsa di una qualche meraviglia, sono deceduti due sambenedettesi connotati entrambi dall'appartenenza ad altrettanti ordini religiosi. Si tratta di **don Sabatini Giuseppe**, figlio di Domenico e Pignati Cristina, nato nel settembre del 1924 e di **suor Romani Maria**, di Nicola e Spina Pacifica, nata nel marzo del 1927.



Samb con Giuseppe Sabatini ultimo in basso a destra.

Il primo, appartenente alla famiglia dei "Macchiette", abitante vicino al porto, è stato il fratello del famoso Antonio, quest'ultimo funzionario per anni del Comune e dell'Ospedale, conosciuto anche per il suo impegno politico e di beneficenza. Giuseppe è stato pertanto lo zio dell'ex primario di Geriatria Domenico Sabatini ed è ricordato per la sua militanza come giovane calciatore della Samb, sino a quando la vocazione lo ha trascinato decisamente nell'ambiente ecclesiale, diventando sacerdote, nell'ordine dei Salesiani. E qui è rimasto fin quando è giunta la sua dipartita, impegnato in opere molteplici di didattica religiosa e di apostolato cattolico, soprattutto nel Seminario di Gualdo Tadino. La grande partecipazione ai suoi funerali, tenutisi nella Cattedrale della Marina, è stato il segno tangibile della memoria legata al personaggio di grande valenza umana e religiosa.

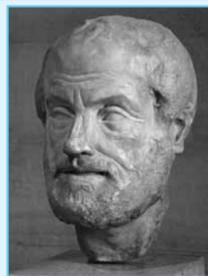
La seconda, appartenente ad una delle famiglie più conosciute del mondo marinaro, i "Cacalessie", ha frequentato a lungo il laboratorio di cucito gestito dalle Suore di Carità di Santa Maria, operanti per oltre mezzo secolo nel nostro Ospedale, presidio che ha visto la frequenza di innumerevoli ragazze dei quartieri marinari, gestito dalla leggendaria Suor Secondina. Quando la vocazione la spinse ad entrare in convento andò a Torino dove poco tempo dopo acquisì il diploma di infermiera, prestando attività insieme alle consorelle nell'Ospedale della capitale piemontese. Negli ultimi anni, data l'età, si era trasferita nel Collegio di Grottammare, dove il suo istituto religioso presta assistenza agli anziani e qui ha terminato con grande serenità i suoi giorni.

Come sambenedettesi ci sentiamo vicini a queste figure che ci hanno rappresentato con grande dignità a valore morale per cui esterniamo alle rispettive congregazioni, ma soprattutto ai parenti, sentimenti di doveroso cordoglio.

Gabriele Cavezzi

## ARISTOTELE E LA SCUOLA MEDICA DI ALESSANDRIA D'EGITTO

di Paolo Tanzi



**P**rima di incominciare il grande capitolo della medicina dei romani, un breve cenno va fatto per ARISTOTELE di Stagira e della scuola medica di Alessandria D'Egitto. Aristotele dunque nacque a Stagira ne 384 A.C e morì ne 322 in Calcide. Egli fu maestro e medico personale di Alessandro il grande. Nel 335 fondò ad Atene la scuola peripatetica. Egli visse a pari di Ippocrate nel periodo più rigoglioso dello sviluppo intellettuale della civiltà greca, che trovo in lui la mente adatta a mettere ordine tra quanto già si sapeva, poiché, più che di nuove speculazioni, era sentita la necessità di valorizzare i progressi acquisiti e di classificarne i risultati. Per Aristotele il mezzo universale per giungere alla verità è il ragionamento e in particolare (il sillogismo): scienza è quindi conoscenza dei fatti, ricerca della ragione che li determinano e loro dimostrazione. Ne consegue che anche la medicina in quanto "scienza" deve essere basata non su modelli deduttivi omni-comprensivi, ma sull'osservazione empirica del singolo caso

(metodo induttivo). Negli studi di medicina egli si soffermò in particolare sul sistema nervoso e rilevò come tra gli animali, l'uomo è quello con maggior quantità di cervello in rapporto al corpo e ciò è in relazione al fatto che nell'uomo la regione, che comprende il cuore e i polmoni è più calda che in qualsiasi altro animale: la grandezza del cervello serve a moderarne il calore.

Con la morte di Alessandro il grande si ha, il declinare del genio ellenico. Le fonti dell'antica Grecia si inaridiscono e vengono meno quelle caratteristiche ideali che avevano determinato il dominio del suo pensiero. Alessandria d'Egitto fondata nel 331 A.C divenne l'erede del grande ideale ellenico specie per l'illuminato mecenatismo di Tolomeo I Sotere (367-283 A.C) che oltre a fondare la famosa "biblioteca", dette vita a quel fiorente centro di ricerca artistica e scientifica che è ricordato col nome di "MUSEO". L'influenza della scuola alessandrina sugli studi medici è cospicua, in quanto da un lato si forma la collezione ippocra-

tica "i cui scritti divengono oggetto di studio, di critica e revisione, dall'altro accanto alla medicina clinica e ai problemi connessi vengono studiati la forma e le funzioni del corpo umano. Erofilo e il suo contemporaneo Erisistrato, occupano, in questo contesto, un posto di primo piano. Essi capirono che era necessario tagliare i corpi dei morti e scrutarne le viscere, ed inoltre, avendo ricevuto dai re uomini facinorosi tolti dal carcere, li sezionarono vivi esaminando ancora durante la vita quelle parti del corpo che la natura teneva nascoste e ne esaminarono il posto, il colore, la figura, la grandezza, l'ordine, la durezza, la levigatezza e il contatto e di ciascuna le prominente e le cavità. Infatti quando viene un dolore interno, dissero, chi vi potrà prestare rimedio se non si conosce la struttura degli organi che vi corrispondono?

Erofilo di Calcedonia allievo di Prassagora vissuto ad Alessandria nel 360 A.C deve considerarsi il fondatore dell'anatomia scientifica. Egli fece distinzione tra cervello, cervelletto e midollo e

classificò i nervi in motori e di senso. Descrisse inoltre il seno venoso della dura madre, il quarto ventricolo, chiamò "Aracnoide" la meningia media e definì "Duodeno" la prima parte dell'intestino. Erisistrato di Julide (Keos) figlio di Cleombroto e nipote di Aristotele, vissuto tra il 320 e il 250 A.C eccellette soprattutto nella fisiologia. Egli ritenne che tra arterie e vene esistessero fini comunicazioni (i capillari) capi, che l'aria inspirata, giunta attraverso le vene polmonari al cuore sinistro, viene distribuita a tutto il corpo attraverso il circolo arterioso. Fece inoltre studi sul metabolismo basale. Stabilì la correlazione tra complessità delle circonvoluzioni cerebrali lo sviluppo psichico. Egli fu definito "Emofobo" per la sua avversione ai salassi.

INFISSI METALLICI  
**METAL SASSO**  
Società Cooperativa  
Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)  
63075 ACQUAVIVA PICENA (AP)  
Telefono 0735 594551





## PIAZZA NARDONE

**P**iazza Nardone, ora cuore della città con il Teatro della Concordia restaurato e la bella Cattedrale in stile neoclassico, nel corso degli anni ha avuto varie trasformazioni.

Con Federico Sciocchetti, nato nel 1923, ho ripercorso la trasformazione della zona ed ho raccolto alcune notizie della sua vita.

I suoi antenati erano originari dell'alta marca. Uno di loro ebbe l'incarico a Ripatransone di supervisore delle Carceri Pontificie nella zona sud orientale dello Stato.

I successori scesero a San Benedetto ed acquistarono una casa in Via Pizzi proprio di fronte al vecchio Ospedale. Erano artigiani della calzatura. Avevano uno spazioso laboratorio, su una parete c'erano appese le forme delle scarpe dei loro clienti.

Vi erano 4 dischetti dove lavoravano 4 operai e montavano quello che il loro capo aveva preparato su di un bancone.

Il nonno di Federico, che aveva combattuto nelle Guerre d'Indipendenza con il Reggimento "Lancieri di Novara", era amico personale dell'Architetto Sacconi e con altri personaggi locali faceva parte della Massoneria. Erano Patrioti per l'Unità d'Italia.

Decise, con il figlio Ventidio, di acquistare, agli inizi del 900, delle casette che occupavano metà della Strada Statale e realizzarono lentamente la loro attuale casa che si trova all'angolo tra Via Pizzi e la Strada Statale.

Nello stesso periodo l'Impresa Vecchia di Ripatransone stava costruendo la Chiesa della Madonna della Marina. Lo spazio antistante la Chiesa era una specie di acquitrino dove granchiavano rospi e rane. Per la zona iniziava una nuova vita.

Le casette furono abbattute. Nello scavo per le fondazioni vi trovarono una piccola anfora piena di bastoncini scuri che sembravano liquirizie. La vecchia proprietaria delle casette aveva detto che dalla "rolla" del camino si sentiva sempre uno



In fondo, sul lato destro, casa Sciocchetti.

strano rumore. Il nonno di Federico non volle approfondire la conoscenza e, per non perdere tempo, fece ricoprire tutto e iniziare la costruzione. Un esperto in archeologia disse poi al nonno di Federico che quei bastoncini erano d'oro, scurritisi con il calore. Leggend?

Il progetto era dell'Arch. Tamanti dello Studio dell'Arch. Giuseppe Sacconi di Montalto Marche. Qualche anno fa durante lo scavo delle fondazioni dell'attuale ascensore trovarono la bocca dell'anfora che Federico ora tiene sulla sua scrivania. Nel 1918, dopo la Prima Guerra Mondiale, si pensò di fare una piazza nello spazio antistante la Chiesa. Si piantarono alberi d'acacia con siepi di mortella e si formarono piccoli viali con sedili. Al centro misero la fontana che il Sacconi aveva progettato per il Paese Alto. La piazza fu denominata Piazza Roma.

Tutto ciò fu distrutto nel 1945 gli Alleati usarono la piazza per farne un parcheggio per i loro mezzi.

Su lato sud della Piazza i Conti Saladini avevano una residenza in stile 700 con due dependance. Tale residenza era circondata da un giardino detto "delle meraviglie" per l'abbondanza e la bellezza delle piante e dei fiori. Era protetto da un muro di cinta in mattoni rossi con sopra un'inferrata in ferro battuto e un cancello imponente che dava sulla Strada Statale. Il giardiniere Petruccio permetteva che qualche ragazzino potesse godere delle bellezze del giardino con lo scambio di un sigaro.

Oggi la piazza mostra tutta la sua bellezza soprattutto per l'ampiezza, rara nella nostra città.

Isa Tassi

## ALLA FACCIA DELLA EFFICIENZA E DELLA MERITOCRAZIA !!!

Dott. Mario Narcisi  
Ex Direttore del DEA dell'Ospedale di SBT e  
Segretario territoriale AARO-EMAC

Commento alla grande inchiesta sulla Sanità nazionale, pubblicata ieri dal quotidiano "Libero", che vede l'Ospedale "Madonna del Soccorso" di San Benedetto del Tronto al primo posto in merito al più basso tasso di mortalità nei primi trenta giorni successivi al ricovero per infarto miocardico acuto.

Che l'Ospedale di San Benedetto del Tr. e la sua Cardiologia avessero ricevuto una simile segnalazione e riconoscimento lo sapevamo già da alcuni anni da quando nel 2011 la "Agenas" (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari) in collaborazione con il Ministero della Salute, incrociando i dati dell'immenso archivio in cui confluiscono le informazioni su tutti i ricoveri registrati in Italia, pubblicò lo studio sullo stato di salute degli Ospedali italiani con un elenco puntiglioso dei pregi e dei difetti del nostro sistema sanitario.

Colgo l'occasione per segnalare che il nostro Ospedale anche per molte altre attività ospedaliere è stato citato tra i migliori in campo nazionale!

Ora, rivedersi in prima pagina tra i 50 MIGLIORI OSPEDALI, non vi nascondo, crea una certa emozione e soddisfazione ma allo stesso tempo tanta rabbia e sconcerto nel prendere atto della decisione della Direzione dell'A.V. n.5 di sopprimere il Reparto di Cardiologia-Utic dell'Ospedale "Madonna del Soccorso" di San Benedetto del Tronto.

Senza dubbio i successi ottenuti nel trattamento dell'infarto nell'Area Vasta 5, nel 2011, sono il frutto di una azione sinergica dell'Emodinamica di Ascoli Piceno, delle Cardiologie di Ascoli e San Benedetto del Tronto, del Pronto Soccorso di Ascoli e San Benedetto del Tronto e del 118.

Ma togliere anche una sola di queste strutture non

potrà che comportare il peggioramento dei risultati raggiunti perché gli infarti, che vengono portati dal P.S. di San Benedetto del Tronto, rappresentano solo una piccola parte di tutti gli infarti che vengono gestiti dalle Cardiologie.

In un prossimo futuro vi saranno molti pazienti cardiopatici che avranno già eseguito procedure di rivascularizzazione (angioplastiche o bypass aortocoronarici), impianti di pace maker o defibrillatori, ablazioni trans catetere delle aritmie, e che dovranno essere trattati sempre per problemi cardiologici di estrema complessità. Parte di questa realtà e attività è già presente nel nostro Ospedale. Questi pazienti richiederanno la cura e una assistenza da parte di Medici ed Infermieri dotati di ampie competenze in campo cardiologico per poter affrontare al meglio i loro problemi. E' evidente che una chiusura della Cardiologia-Utic va contro tali previsioni.

Quello che stupisce è che tutto ciò avvenga nel silenzio e nella acquiescenza degli Organismi preposti alla tutela della popolazione sambenedettese e del territorio piceno.

Che strano questo paese! Qui si distrugge quello che gli altri ci invidiano. Il Reparto di Cardiologia è stato smantellato, il Primario collocato sul territorio e i Cardiologi messi alle dipendenze del P.S. E poi si parla di meritocrazia ?

Perché questa bellissima opera nei confronti del nostro Ospedale non è elencata nell'Opuscolo dei risultati raggiunti nei due anni di attività amministrativa del Comune della Città di San Benedetto del Tronto, che è stato inviato, in questi giorni, a tutti i cittadini ?!

INCHIESTA SULLA SANITÀ/1

### LA SALUTE DEGLI ITALIANI

## Ecco i 50 ospedali migliori (e i peggiori)

Lo studio di Agenzia per i servizi sanitari e ministero sulle prestazioni delle strutture: il Nord è virtuoso, ma anche il Centro...

**segue dalla prima**  
**ALESSANDRO GIORGIUTTI**

(...) per cento. Alle Marche spetta un'altra medaglia. L'ospedale "Bartolomeo Eustachio" di San Severino ha il tasso minore di mortalità nei 30 giorni successivi al ricovero per un ictus: l'1,5 per cento. La maglia nera dista quattro ore di macchina: è il barese (frazione Carbonara) ospedale

INFARTO		
(Infarto miocardico acuto: mortalità a 30 giorni dal ricovero)		
I DIECI MIGLIORI		
Struttura	Regione-provincia	Rischio
1 OSP MADONNA DEL SOCCORSO - SAN BENEDETTO DEL TRONTO	MARCHE AP	2,17

## Fabrizio gira l'Italia

di Giuseppe Merlini



**C**ome può passare il tempo un neo-pensionato di 57 anni? Per esempio girando l'Italia in kayak. Una passione trentennale per la canoa e un amore

viscerale per il mare. Fabrizio Trivella, lericino di San Terenzo, dallo scorso 14 maggio, data in cui è partito con il suo kayak dal "Golfo dei Poeti", ha solcato i mari italiani per approdare il 21 agosto a Trieste dove è stato accolto da Roberto Cosolini, sindaco della città friulana, da Marco Caluri, sindaco di Lerici, e da Pier Paolo Scubini, presidente della Lega Navale di Trieste.

Con una media di 25 miglia nautiche al giorno ha vogato per spostarsi - in assoluta solitudine - da una spiaggia all'altra, da un approdo ancora poco antropizzato ad un porto magari più strutturato. Una tenda da campeggio a corredo, qualche integratore energetico, un i-pad e niente più. Il 5 agosto partito da Silvi Marina doveva approdare a San Benedetto del Tronto ma grazie a Roberto Di Carlo, lericino con ascendenze sambenedettesi ma soprattutto suo amico d'infanzia che casualmente aveva saputo di questa impresa, è sbarcato sulla spiaggia di



Grottammare accolto da Filippo Olivieri, Assessore allo Sport della Provincia di Ascoli Piceno, e da Sandro Nulli, Presidente della Lega Navale Italiana sezione di San Benedetto del Tronto.

Dal "diario di bordo", tenuto da sua moglie Annamaria, alla quale ogni sera comunicava gli esiti della giornata: *Finora le tappe effettuate sono state sempre casuali, nessuna scelta programmata. Gli approdi dipendono dalle ore impiegate a pagaiare, dalla stanchezza fisica, dalle condizioni del mare, del vento, ecc. Unica eccezione la tappa a Terracina, presso il dream Camping, dove Fabri doveva ritirare la nuova tenda gentilmente offerta e spedita dalla Salewa, ... e la tappa odierna. Già, la tappa odierna... Fabri doveva arrivare ad ogni costo a Grottammare! Ma andiamo con ordine. Al solito orario, più o meno le 6, la canoa scivolava in acqua lasciando dietro di sé Silvi Marina e il Lido Poseidon, che ancora saluto e ringraziamento. Mare calmo e vento debole. Sosta per colazione e seconda sosta per panino a Martinsicuro, al Ristorante-American Bar Casabianca, accolto con grande ospitalità da Roberto e Rosanna. E da qui la meta prefissata non è distante. Ma un pò di ondette e venticello contrario hanno tentato di far stancare Fabri. A tutto c'è rimedio: un paio di bustine di carboidrati liquidi gli hanno restituito le forze e le braccia hanno cominciato a mulinare come eliche. Poco prima delle 17 era già a destinazione, a Grottammare. Ma perchè proprio oggi Fabri doveva arrivare proprio a Grottammare? .... Ma perchè lì lo stava aspettando Roberto! E chi è 'sto Roberto? ... ma è un nostro amico lericino!!!! Roberto Di Carlo da qualche anno abita in questa zona con la moglie Luisa e il figlio Vinicio e lavora presso il Parco dei Principi, dove appunto oggi Fabri è arrivato dopo 52 km. Quindi.... accolto come un principe da un amico!*

Il giorno dopo rimesso il kayak in mare è partito alla volta di Porto Recanati e da lì sempre più su con la proa puntata verso Trieste. Dal resoconto del

16 agosto: *Giornata non proprio positiva. Stamattina Fabri ha lasciato il suo isolotto alle Bocche del Po di Pila con l'intenzione di arrivare almeno a Chioggia. Il mare era ancora un pò mosso, ma con la vela e un buon venticello stava andando abbastanza bene. Poi un attimo di distrazione per prendere la telecamera ed è arrivata un'onda traditrice che lo ha rovesciato. Niente di brutto, ma la GO PRO, la mini foto-telecamera subacquea ha fatto un tuffo in mare e... ciaoooo!!!! Fabri non era distante dalla riva e, risalito in canoa, si è diretto verso la spiaggia dove poi ha deciso di fermarsi per pernottare. Ha provato a cercare la telecamera, un signore gentilmente gli ha prestato la maschera ma è un'impresa ritrovarla! Fortunatamente aveva già tolto la scheda vecchia, ormai piena, e messo quella nuova, quindi le riprese fatte prima sono salve! E domani mattina partirà un pò più tardi, cercherà ancora nella speranza, molto molto lieve, che il mare gli restituisca quell'oggetto prezioso. In sostanza oggi ha percorso solo una decina di km e si trova sempre nel delta del Po, in una striscia di terra che si chiama Scanno Cavallari, qualche km prima di Rosolina Mare. Questi ultimi giorni sono i più lunghi, non passano mai e l'ansia cresce. Sembra che Trieste faccia qualche passo indietro per non farsi ancora raggiungere, per rendersi ancor più desiderabile! Pazienza, pazienza e ancora pazienza...*

Fabrizio Trivella, lericino di San Terenzo, classe 1956, dopo 100 giorni esatti, dopo 100 duri giorni, alcuni anche di grande sconcerto, in cui la routine quotidiana era diventata montare e smontare la tenda, rimettersi addosso indumenti ancora umidi, intrisi di sale e sabbia, alzarsi presto, remare per 10 ore, è arrivato a Trieste. Missione compiuta: l'aver percorso quasi 3000 km senza uso di motori, solo le braccia e la mente. Da uno degli ultimi resoconti della moglie Annamaria: *Stamattina il mare era calmo e, per un breve tempo, c'è stato anche vento favorevole. Alle 8 mi ha chiamato da Bibione men-*

*tre era in sosta per colazione, quando ci siamo sentiti alle 14 era a Grado. Poi ho provato a chiamarlo alle 18 ma il cell. era spento, ho riprovato alle 19 e mi ha risposto frettolosamente dicendomi che era in navigazione, mi avrebbe richiamato lui. E alle 20 finalmente squilla il telefono "Sono esausto, ho dato tutto, più di tutto... ma sono a Trieste!!!" Ho pianto e riso insieme, ce l'ha fatta, sembrava quasi una favola e invece è realtà! Praticamente due tappe in una! Domani, infatti, ci sarà bora abbastanza forte oltre a pioggia e temporali col rischio di non poter raggiungere Trieste e doversi fermare, vedendo sfumare e allontanarsi di un giorno ancora l'agognato arrivo. Anche la Lega Navale di Trieste, con cui è in contatto, gli ha consigliato di avvicinarsi il più possibile oggi. E Fabri non è stato tanto a pensarci, denti stretti e chiamata a raccolta di tutta la forza fisica e mentale... il risultato è aver bruciato molto più di 60 Km e essere ora a Barcola, che dista forse nemmeno 4 km da Trieste. Domani avrà tutto il tempo di riprendersi e mercoledì, come preventivato, arrivare a Trieste dove lo aspetteremo. E anche se ci sarà la bora a tenergli compagnia... casa vuoi che siano 4 km? E già comincio a pensare e immaginare a quando lo vedrò arrivare... che emozione! Dal 14 maggio al 21 agosto sono esattamente 100 giorni!!!*



## APPELLO AI CITTADINI

*Difendiamo il nostro Tribunale per difendere San Benedetto, città di servizi al servizio del territorio*



Il prossimo settembre, salvo provvedimenti legislativi dell'ultima ora, dovrebbe cessare il funzionamento della sede del Tribunale di San Benedetto del Tronto. Uso il condizionale in quanto le Commissioni parlamentari hanno recentemente proposto di prorogare di un anno la attuazione della contestatissima Legge 148 del 2011, con la quale è stata disposta l'abolizione di tutte le sedi distaccate dei Tribunali.

Ma, proroga o meno, non c'è da farsi illusioni alla luce dei pareri e decisioni degli organi giudiziari ascolani e distrettuali anconetani, i quali hanno disatteso le istanze volte al prolungamento della attività degli uffici giudiziari della nostra sede. Né c'è da aspettarsi che la cittadinanza muti l'atteggiamento di indifferenza dimostrata sino ad oggi, né che politici e amministratori si incatenino davanti al Parlamento; anzi, questi hanno già deciso di trasferire nel Palazzo di Giustizia la scuola media Curzi. Fatto è che il trasferimento degli uffici giudiziari da San Benedetto alla sede di Ascoli Piceno comporterà per gli utenti sambenedettesi e del circondario, oltre alla perdita di un servizio locale, anche un consistente aumento dei costi di giustizia, già gravosi.

Correva l'anno 1981 quando il Comune di San Benedetto approvò il progetto per la costruzione del Palazzo di Giustizia, i cui lavori iniziarono nel 1982. Il progetto prevedeva un piano per la Pretura ed un secondo piano per le magistrature superiori, che, allora, erano ben lungi dall'essere previste per la nostra Città.

Allora gli Uffici Giudiziari a San Benedetto erano costituiti dalla Pretura, sita all'ultimo piano dell'edificio ove ha sede tutt'ora l'ufficio delle poste centrali, nonché dal Giudice Conciliatore che operava in un locale del vecchio Municipio. Gli uffici lavoravano in poche stanze, con pochi dipendenti, anche gli Avvocati erano pochi; alla fine degli anni '70 eravamo, gli effettivi esercenti, poco più di trenta su una popolazione cittadina di oltre 40.000 residenti. La costante espansione della Città, la sua energia economica, la crescita demografica ed il dinamismo imprenditoriale giustificavano la presenza di una struttura ed una organizzazione giudiziaria adeguata al nostro



contesto, e di ciò si rese conto anche il Ministero, che contribuì al finanziamento dell'opera mediante mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti. Il merito principale dell'opera va riconosciuto alla amministrazione comunale di quel periodo, guidata dal Sindaco Bernardo Specca, alla cui determinazione, sensibilità, attaccamento al territorio e volontà di favorirne la crescita, dobbiamo non solo il Palazzo di Giustizia, ma anche, se non vado errato, importanti strutture sportive quali lo Stadio, il Palazzetto dello Sport, il Campo di atletica, il Bocciodromo, nonché il Piano Regolatore Generale, i Piani di Recupero dei centri storici, ovvero, la principale normativa urbanistica ancora oggi vigente, oltre a strutture viarie e tanto altro. Una attività amministrativa ed una produzione enorme, se confrontata con quella recente e corrente.

Il Palazzo di Giustizia venne ultimato nel corso del 1987, e fu inaugurato nell'aprile del 1988 dal Sindaco Natale Cappella, con la benedizione del Vescovo Mons. Chiaretti, alla presenza del Ministro di Grazia e Giustizia, Prof. Giuliano Vassalli, del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Prof. Cesare Mirabelli, magistrati, parlamentari, amministratori regionali e locali; ovviamente c'eravamo anche noi avvocati sambenedettesi.

Con legge dello stesso anno 1998, istitutiva del Giudice unico, si è proceduto alla soppressione delle Preture ed alla istituzione delle Sedi distaccate dei Tribunali, e la sede di San Benedetto, rispondendo ai criteri oggettivi ed omogenei prefissati, che tenevano conto della estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei sistemi di mobilità e della complessità e articolazione delle attività economiche e sociali svolte nel territorio di competenza, divenne Sede distaccata di Tribunale.

Inizia in quel periodo la battaglia degli avvocati sambenedettesi finalizzata all'accorpamento al Tribunale di San Benedetto del mandamento della Pretura di Ripatransone, comprendente i territori dei Comuni di Grottammare, Cupramarittima, Ripatransone, Cossignano e Massignano, rientranti nella competenza del Tribunale di Fermo. L'iniziativa è stata sostenuta da tutti i Comuni interessati, fatta eccezione per il Comune di Ripatransone, da parlamentari, e dall'assemblea generale degli avvocati del Foro di Ascoli Piceno.

Non si può fare a meno di ricordare in proposito il grande impegno profuso dal compianto Avvocato Carlo Moriconi.

Ebbene, tale iniziativa non è mai andata in porto, neanche dopo l'istituzione della Provincia di Fermo il cui territorio non comprende il mandamento di Ripatransone, per cui, sino ad oggi, i grottammaresi utenti di giustizia hanno dovuto percorrere 40 Km. per andare a Fermo quando il Tribunale di San Benedetto dista meno di 4 Km.: una assurdità sotto ogni aspetto.

Molto probabilmente, se tale operazione fosse riuscita, oggi sarebbero esistite delle condizioni di maggior forza per difen-

## Accadde... ieri e oggi

### Le leggi e lo Stato



Seneca - Tacito

A proposito della riforma della Giustizia, tutti i cittadini da molti anni sanno che con il tempo è diventato il più serio e drammatico problema nazionale. Tutti i fatti recenti lo dimostrano e tutti sono d'accordo che una vera riforma è necessaria. Non è certo questo il problema da trattare nella consueta rubrica di *Historicus*.

Ma accennando a *ieri*, una domanda è lecita: Ma che ne pensavano i Romani, ad esempio, nel I secolo d.C., ovvero nel periodo della nascita dell'Impero, uno dei più floridi per quanto drammatici di tutta l'età antica? La risposta a due eccezionali contemporanei, due figure preminenti nel pensiero, nella cultura, nell'analisi storica e politica: il filosofo Seneca e lo storico Tacito.

Il primo era convinto e lo affermava con la solita rapidità e concisione: *La legge deve essere breve e chiara affinché possa comprenderla anche un inesperto*; il secondo: *Quando le leggi sono troppe, la Repubblica (lo Stato) è corrotta*.

Dovendo riassumere l'opinione del grande filosofo romano e di uno dei grandi storici della stessa età, la risposta, oggi, alla domanda, che già allora si ponevano intellettuali e popolo, è la stessa: Qualunque legge di uno stato democratico deve essere *breve e chiara a tutti*, ma le leggi, nello stesso tempo, devono essere *poche*. Se non è così, tutti (esperti e inesperti) possono interpretare ciò che è detto e scritto in modo oscuro; se invece le leggi sono troppe, significa che la congerie di queste, con aggiunte, cavilli, parziali modifiche, ecc., corrompono lo stesso Stato.

Bisogna aggiungere che i due scrittori citati, scrivevano in quanto convinti che la *Res publica romana* da poco trasformata in *Imperium romanum*, in cui essi vivevano, aveva leggi *lunghe, oscure e troppe*.

La conseguenza? *Res publica corrumpitur* (la corruzione dello Stato). Parlavano del loro tempo; ma non parlavano anche per noi?

Per concludere con un poeta più vicino, si fa per dire, del 1300, Dante Alighieri, a proposito delle leggi della sua Firenze, scriveva: *Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?* (Pur. 16,97).

E se, l'ipotetica riforma giudiziaria italiana tenesse fede a queste antiche definizioni? Che le *Leggi devono essere poche, chiare e puntualmente eseguite?*

(*historicus*)

dere il nostro Tribunale. Ma nella storia di questo non va sottaciuta la subita sottrazione a favore del Tribunale di Ascoli Piceno della competenza sul mandamento dell'ex Pretura di Offida, comprendente i territori dei Comuni di Appignano del Tronto, Castel di Lama, Castorano, Colli del Tronto, Offida e Spinoli. Correva l'anno 1999 quando il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati del Foro di Ascoli Piceno dell'epoca, con un inqualificabile atto autonomo, disattendendo le difformi deliberazioni della Assemblea generale degli Avvocati del Foro, sollecitava il Ministro a trasferire quel di Offida al Tribunale di Ascoli Piceno, e così avvenne, anche a seguito del parere favorevole dell'allora Presidente del Tribunale di Ascoli, motivato con il maggiore carico di lavoro della sede di San Benedetto rispetto a quello della sede di Ascoli e con la carenza di personale: in sostanza il Tribunale di San Benedetto stava diventando più importante della sede centrale. Purtroppo, il tutto avvenne ad insaputa degli avvocati sambenedettesi, i quali non ebbero voce in capitolo e non riuscirono, nonostante i tentativi, ad evitare l'esecuzione di quanto già deciso dagli organi superiori. Quelle sopra ricordate sono, in sintesi, le vicende che hanno riguardato il nostro Palazzo di Giustizia: ora siamo al *de profundis*, o all'assistenza passiva al moribondo

**E' d'obbligo una considerazione; il Tribunale quasi sicuramente verrà eliminato, altri servizi fondamentali o, comunque, importanti quali l'Ospedale, la Stazione ferroviaria, vengono depotenziati, ed altro ancora, la Città deperisce, i commerci e le attività professionali sviliscono, il coraggio e l'intelligenza imprenditoriale sembrano scomparsi.**

Ci potremmo chiedere se il tutto avviene in forza di



un imperscrutabile disegno divino o perché "vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole", di fatto, ciò che spiace rilevare è la mancanza di concreta reazione, di tenace resistenza da parte di chi dovrebbe fare del tutto per evitare che la nostra Città diventi la "striscia di Gaza" del Piceno, anzi delle Marche. Stiamo perdendo quello che i predecessori avevano conquistato, e quel che più deprime è l'indifferenza o la rassegnazione generale su quel che sta accadendo, e la non consapevolezza che tutto quel che andrà perduto, quasi certamente, non sarà più ripristinato. Non possono sussistere dubbi sul fatto che occorra recuperare l'intelligenza, la conoscenza ed il rispetto della storia della Città, e quell'impegno amorevole e determinato che ne ha favorito la crescita economica e sociale.

Auguriamoci che ciò avvenga prima possibile..

Mauro Calvaresi



[www.lucianoarreda.it](http://www.lucianoarreda.it)

ARREDAMENTI SU MISURA - MOBILI CLASSICI E MODERNI - CUCINE - PORTE E FINESTRE IN LEGNO

**COSTANTINI LUCIANO & C. snc**  
V.le A. De Gasperi, 18/20 - STELLA DI MONSAMPOLO (AP)  
Tel. e Fax 0735 701684 - info@lucianoarreda.it

Luciano 349 7934384

## Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

### IL MONUMENTO TRASCURATO



Ci è stato segnalato da alcuni cittadini lo stato di trascuratezza in cui versa il monumento ai caduti delle due guerre mondiali situato nel centralissimo Largo Ing. Luigi Onorati. È un punto di riferimento importante specie nelle periodiche ricorrenze dove autorità cittadine e

popolo si incontrano per la deposizione della corona di fiori. Ebbene, basta osservare la parte frontale del monumento per notare che tutti i nomi della prima guerra mondiale sono divenuti illeggibili perché la vernice che dava risalto alle singole lettere è stata erosa dal tempo. Ed anche la cornice che ospita le lettere di marmo è scrostata e piuttosto marcatamente. Insomma un bel restauro che comprenda anche la statua del classico Fante della prima guerra mondiale sarebbe auspicabile.

### I PROBLEMI DELLA DIFFERENZIATA

Spesso è facile notare che le isole di raccolta dislocate nelle nostre strade sono sovrastate, in qualunque ora del giorno, da mucchi di immondizia che stazionano talvolta per l'intera giornata. Si può anche osservare che sono pochi coloro che distinguono la differenza tra le varie tipologie di rifiuti da eliminare; e ciò è deducibile semplicemente guardando i trasparenti sacchetti di raccolta che rivelano la presenza di oggetti impropri. Sovente inoltre, si notano confezioni di sacchetti nei luoghi più disparati che, forse, in passato erano preposti alla loro ricezione ma che, con l'avvento del "porta a porta", hanno subito una sostanziale mutazione. È anche da notare che grosse cataste di rifiuti vengono depositati da vari esercizi commerciali nelle ore di chiusura che normalmente non coincidono con gli orari di raccolta stabiliti per il servizio. Certo, ci sarà anche una carenza organizzativa all'origine di questo disservizio imputabile all'azienda preposta al ritiro e stoccaggio dei rifiuti, ma riteniamo che essenzialmente predomini il qualunquismo e la cattiva educazione degli utenti indisciplinati. Da queste considerazioni così poco confortanti scaturisce la necessità di intensificare e semplificare il servizio generale di raccolta fino a raggiungere risultati più soddisfacenti. L'altro versante su cui operare è quello di insistere per una azione di propaganda capillare su tutte le famiglie evidenziando le carenze che si riscontrano, documentandole con appropriate fotografie da

cui possano scaturire sentimenti di vergogna per la ignavia ed indisciplinazione di molti o di alcuni. In questa azione di propaganda per diffondere una maggiore coscienza sociale tra i nostri concittadini, potrebbero utilmente interagire i vari comitati di quartiere che attraverso i loro componenti avrebbero la possibilità di svolgere un ruolo attivo di persuasione verso i loro rappresentanti. Si tenga conto che ogni comitato è composto normalmente da una decina di elementi: se dunque ciascuno di essi si prende carico di seguire con assiduità la sua zona di elezione, magari semplicemente diffondendo materiale informativo, potrebbe contribuire decisamente al miglioramento del servizio.

### LE BALAUSTRATE SBALISTRATE



Sono anni che i parapetti del ponte sull'Albula del lungomare versano in uno stato carente, facilmente riscontrabile dalla rimozione in più punti delle lastre di travertino. Alcune di esse che sovrastano i portavasi dei fiori sono da tempo lesionate in senso longitudinale. Ed è infatti di recente accaduto che proprio un segmento di queste sia stato "sbalestrato" non sappiamo se da qualche vandalo o per effetto di qualche violenta ventata. L'episodio, al di là della trascuratezza di chi dovrebbe provvedere, richiama la necessità di mettere finalmente mano all'invocato restauro del lungomare **iniziando proprio, questa volta, dalla zona nord.**

### LA NOTTE BIANCA

Nella notte tra il 3 e il 4 agosto us ha avuto luogo la preannunciata "notte bianca" organizzata da un gruppo di commercianti del centro storico. L'avvenimento ha richiamato l'interesse di molte migliaia di giovani confluiti nella nostra città da tutti i paesi limitrofi e dal vicino Abruzzo.



L'ambiente festoso, capillarmente organizzato dal comitato promotore, ha conseguito un successo notevole anche sotto l'aspetto commerciale tanto che, stando alle dichiarazioni degli esponenti dell'organizzazione, sarebbero stati "staccati" dai negozianti tra gli 800 e i 1.400 scontrini fiscali. E ciò sarebbe stato un risultato premiante che ha compensato le aspettative di tutte le attività che si affacciano sulle strade interessate all'evento. A questa proclamata soddisfazione si sono però contrapposte le proteste ed i malumori dei residenti che hanno dovuto subire i disturbi generati dalle orde dei giovani che, con la loro allegria spesso degenerata in schiamazzi o ubriacature, hanno protratto la loro presenza sino alle prime ore del mattino provocando una notte insonne agli abitanti dei quartieri. È stato anche notato e lamentato lo stato di degrado e sporcizia di tutti i luoghi dove hanno bivaccato i giovani. Da ultimo, infine, abbiamo anche registrato le proteste e le insoddisfazioni degli esercenti dei locali periferici e dei locali limitrofi perché disertati dai loro abituali clienti. Come si può notare quindi una iniziativa di carattere pubblico ha aspetti positivi e negativi che rispecchiamo tuttavia un andamento diffuso e generalizzato per cui si è portati a credere che spesso luoghi di una certa importanza non possano fare a meno di organizzare manifestazioni di massa per affermare la propria vitale presenza nel territorio provinciale. Tuttavia i problemi sollevati da chi è costretto a subire passivamente una manifestazione ormai consolidata nelle moderne abitudini estive meritano attenzione e provvedimenti che concilino al massimo le esigenze di tutti. Ed allora, che fare? Agli esperti di settore è delegato il problema.

### I RINTOCCHI DEL CAMPANILE

Siamo abituati a sentire i rintocchi del nostro campanile dalla torre dei Gualtieri che scandiscono lo scorrere del tempo ogni quarto d'ora. Peccato però che difficilmente i rintocchi corrispondono alle ore perché vi è sempre una notevole discordanza con gli orari ufficiali. Questo malgrado, percepire i suoni del campanile fa sempre piacere perché vengono evocati i ricordi dell'antico che richiamano ai ritmi consueti delle nostre abitudini giornalieri sempre uguali anche se vissuti con diverse intensità in epoche più o meno lontane. Però una maggior precisione non stonerebbe...

### I GIARDINI SCHERMATI

Passeggiando sul lato ovest del Lungomare Trieste, si rimane piacevolmente sorpresi nell'osservare i numerosi giardini che circondano le varie palazzine ben curati, con una varietà di colori che conferiscono all'ambiente circostante un tocco di signorilità. Di contro, le recinzioni schermate di altri

giardini con cui i proprietari preferiscono nascondere le proprie aree per celarle alla vista dei passanti, creano un effetto negativo che suscita commenti poco lusinghieri. Il che, tra l'altro, non contribuisce ad incrementare il clima di accoglienza di una città turistica come la nostra.

### LE SBIADITE MURA DELLA PALAZZINA AZZURRA...



Non vi sembra che sia giunto il momento di riverniciarle, ridando ad esse il colore originale che l'ha resa famosa?

### LE PISTE CICLABILI

Registriamo con favore la costruzione della bella pista ciclabile lungo Via Manara che, finalmente, ha assunto un piacevole aspetto che favorisce anche un piacevole percorso pedonale. Del pari è da apprezzare la pista che costeggia il Viale dello Sport che, a causa del veloce traffico che vi si svolge, rendeva poco consigliabile un percorso in bicicletta. Anche il segmento ciclabile di via Sgambati che si innesta con via Zandonai ci è sembrato una felice soluzione in un punto pericoloso dove si intersecano più strade

Vibre



impianti  
di Ilario Persiani

### LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63075 - ACQUAVIVA PICENA (AP) - Via G. Galilei, 3  
Tel. 0735 592632 - Fax 0735 579857 - [itercond.persiani@libero.it](mailto:itercond.persiani@libero.it)



Associazione provinciale di Ascoli Piceno

Ascoli Piceno: viale Indipendenza 42  
Tel. 0736.42176 - [ascoli@cnapicena.it](mailto:ascoli@cnapicena.it)

San Benedetto del Tronto: via Pasubio 1/b  
Tel. 0735.658948 - [sanbenedetto@cnapicena.it](mailto:sanbenedetto@cnapicena.it)

Cna Pensionati di Ascoli Piceno





Da pag. 1 **La nostra città tra luci ed ombre**



Giorgio, Senigallia e naturalmente San Benedetto del Tronto. Fra le caratteristiche di idoneità delle spiagge premiate: un'acqua pulita e bassa vicino alla riva, la presenza di sabbia per costruire castelli e torri, un servizio di assistenza bagnanti ben strutturato e magari qualche gioco per i più piccoli. Ma anche gelaterie, pizzerie, e attrezzature per fare sport a portata di mano. Insomma spiagge che, secondo i pediatri, sono località sicure dal punto di vista igienico e della sicurezza ambientale sia per i bambini che

per i loro genitori. Questo il risultato dell'inchiesta, e se poi aggiungiamo l'ultimo riconoscimento che ci è venuto da un gruppo di 115 pediatri, alcuni dei quali iscritti alla Società italiana di pediatria preventiva e sociale (Sipps), che hanno selezionato le spiagge italiane a misura di bambino, dobbiamo davvero rallegrarci, sono questi i risultati di una politica volta a favorire il turismo delle famiglie. Sulla base delle indicazioni fornite dai pediatri, il mensile "OK-Salute e benessere" ha assegnato le bandiere verdi alle spiagge migliori d'Italia per le famiglie con bambini. Nel 2013 sono 83 le località italiane insignite di questo riconoscimento, cinque nelle Marche: Civitanova Marche, Porto Recanati, Porto San

Quindi tutto ok? No certo, a mettersi i paraocchi, per esempio, non può esser passato sotto silenzio lo spettacolo deprimente cui abbiamo assistito nella, ormai famosa, "Notte bianca" e un'adolescenza allo sbando. Accettabile i primi anni, è diventata la notte dove tutto è permesso specialmente da parte di ragazzi come un rito della peggiore iniziazione. Ricoveri in ospedale e vomiti ovunque sono stati i risultati di una notte "brava" che va riqualficata. Sul "vitello d'oro" non possiamo sacrificare la nostra gioventù.

Il Direttore

Da pag. 4 **Vernacolando 2013**

**A "Scuola di dialetto": perché no?**



Tornando a "Vernacolando", tutti gli chalet e le famiglie che li gestiscono sono stati accoglienti e hanno promosso la manifestazione con passione, dimostrando una professionalità e una dedizione che vanno oltre la prospettiva di un mero ritorno economico: nei gestori è prevalso in genere un sentimento di gratuità nel voler offrire ai propri ospiti un qualcosa di speciale nella sua semplicità e nella sua genuinità.

Ciò ha avuto un puntuale riscontro nei sentimenti e nelle intenzioni di cui si fanno veicolo gli *amatori* che recitano e lavorano per la "Ribalta Picena": tra attori e spettatori si è creata infatti puntualmente una sorta di complicità che fa sì che il divertimento – quando c'è – sia reciproco, tanto che al termine della serata viene spontaneo, curiosamente, ringraziarsi gli uni gli altri e godere, da parte degli "attori" nello scoprirsi più "bravi" proprio quelle volte che il pubblico mostra più calore e partecipazione.

Si può parlare dunque di un esperimento riuscito che *rischia* di diventare nel tempo un'esperienza consolidata e quindi affidabile dal punto di vista del risultato, almeno dal punto di vista di chi lo anima sin dai suoi primi passi. Ciò ci induce ad assumerci – il Circolo dei Sambenedettesi e noi della "Ribalta Picena" – un altro non trascurabile rischio: quello di aprire una "Scuola di Dialetto e di Storia delle Tradizioni" locali a cui tutti coloro che mostrano interesse verso la cultura sambenedettese possano aderire in modo gratuito: vediamo quanto questa proposta possa essere allettante, con l'auspicio che siano soprattutto i giovani ad esserne attratti.

Preciseremo in seguito termini e contenuti di questa impresa che, dal nostro punto di vista, può essere decisiva nella tutela e nella diffusione dello spirito originario della nostra San Benedetto.

Giancarlo Brandimarti



*i Classici del Sapore*



**SAL.PI. UNO S.R.L. INDUSTRIA SALUMI** Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)  
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978  
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

Vi aspettiamo al Ristorante "Il Pescatore" per

*La Festa Nostra*

Venerdì 27 settembre, ore 20.30  
**PRENOTATEVI !!!**

**fastEdit**

GRAFICA & STAMPA

ACQUAVIVA PICENA  
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)  
tel. e fax 0735 765035  
fastedit@fastedit.it



**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI  
www.giocondi.it email: info@giocondi.it



MEGASTORE - Largo Mazzini, 3 - San Benedetto del Tronto (AP) - Tel.0735.594557  
FILIALE - Via R. Cerulli snc - Giulianova (TE) - Tel.085.8000691



*Lu Campanò*

**Direttore Responsabile**  
Pietro Pompei

**Redattore Capo**  
Benedetta Trevisani

**Redazione**  
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,  
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

**Collaboratori**  
Roberto Basti, Mauro Calvaresi, Gabriele Cavezzi, Mariella Giammarini,  
Indomito Latini, Ugo Marinangeli, Mario Narcisi, Stefano Novelli,  
Patrizio Patrizi, Alberto Pompei, Nazzarena Prosperi, Paolo Tanzi, Isa Tassi

**Servizi fotografici**  
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Giuseppe Speca, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

Il giornale è consultabile sul sito Internet del Circolo  
gestito da Marco Capriotti

**Grafica e Stampa**  
Fast Edit

